



**RASSEGNA STAMPA**  
**16 ottobre 2013**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

Via libera alla legge di stabilità: stretta su contratti e straordinari degli statali, niente stangata sulla sanità, nasce la tassa sui servizi - Un miliardo dal bollo sulle attività finanziarie

# Cuneo fiscale, tagli per 10 miliardi in 3 anni

Manovra da 11,6 miliardi, minori spese per 3,5 - Sforbiciata sulle detrazioni Irpef al 19%

Il Governo ha varato il ddl di Stabilità: una manovra da 11,6 miliardi per il 2014, con riduzioni di spesa per 3,5. Taglio del cuneo fiscale da quasi 3 miliardi nel 2014: nel triennio 2014-2016 la riduzione delle tasse sarà di 5,6 miliardi per le imprese e 5 per i lavoratori. C'è anche il taglio (500 milioni) delle detrazioni Irpef che oggi sono al 19%. Per la casa arrivano la proroga dei bonus e la service tax (Trise). Non

c'è l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, ma arrivano l'incremento della mini-patrimoniale (un miliardo) sul deposito titoli e l'imposta di bollo sui documenti online. Il piano di tagli alla spesa, infine, prevede un giro di vite su contratti e straordinari degli statali mentre non ci saranno tagli alla sanità. Infine, incentivo alla capitalizzazione (Ace) rafforzato.

Mobili e Rogari ► pagine 2 e 3

# Taglio al cuneo progressivo, sforbiciata alle detrazioni Irpef 19% Stretta statali, sanità salva

Via alla manovra da 11,6 miliardi: meno tasse su lavoro e imprese per 2,7 miliardi nel 2014 e 10,6 miliardi nel triennio, sale il bollo sulle attività finanziarie, tagli sui dipendenti pubblici

## Trasmessa a Bruxelles

Dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, Saccomanni ha inviato il testo del Ddl alla commissione Ue

## Salvi i bonus edilizi

Dodici mesi di proroga degli sgravi Irpef per i lavori in casa: la riduzione partirà soltanto dal 2015

## Università

Arrivano 150 milioni per il fondo di finanziamento ordinario e 80 milioni ai policlinici

## IN ARRIVO NEL 2014

Nel 2014 in arrivo un piano per il rientro dei capitali, la rivalutazione delle quote in Banca d'Italia e la spending review

Marco Mobili  
Marco Rogari  
ROMA

Sforbiciata sulle agevolazioni fiscali. Se nel 2014 non si procederà alla razionalizzazio-

ne delle detrazioni Irpef al 19% (spese mediche, per scuola e università, interessi mutui prima casa) per recuperare 500 milioni, la percentuale degli sconti scenderà per l'anno d'imposta 2013 al 18% e ancora di un punto al 17% per l'anno successivo. È una delle ultime misure fiscali entrate nel testo della legge di stabilità varata ieri dal Consiglio dei ministri, al termine di una riunione durata cin-

que ore. Punto fermo della ex Finanziaria da 11,6 miliardi nel 2014, la riduzione progressiva nell'arco di tre anni del carico fiscale sui lavoratori per 5 miliardi e sulle imprese per 5,6 miliardi. A cominciare da un alleggerimento del cuneo per 2,7 miliardi complessivi nel 2014, di cui in origine solo 900 milioni destinati alle attività produttive (sui 2,5 previsti in prima battuta), poi saliti a quota 1,2 miliar-

di, anche per effetto del pressing delle imprese, nel corso



EDIZIONE DELLA MATTINA

del Consiglio dei ministri.

Nel testo anche la proroga per il prossimo anno dell'ecobonus e delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, il decollo della service tax denominata Trise, composta da Tari e Tarip sui rifiuti e Tasi sui servizi indivisibili che partirà dall'aliquota dell'1 per mille. E ancora: l'aumento al 2 per mille della mini-patrimoniale targata Monti sui depositi titoli e l'introduzione dell'imposta di bollo da 16 euro sui documenti on line; un piano di tagli alla spesa per 3,5 miliardi nel 2014, con un giro di vite sul pubblico impiego ma senza strette sulla sanità.

Un testo aperto, come ha detto Enrico Letta, che non prevede l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 22% ed esclude qualsiasi intervento sul terreno sanitario. Ma di cui fanno parte anche una revisione degli incentivi alle imprese sulla falsariga del piano Giavazzi per 600 milioni nel triennio, interventi di revisione del trattamento delle perdite di banche, assicurazioni e altri intermediari per 2,2 miliardi e dal 2015 la revisione delle tax expenditures per 20 miliardi in tre anni. E la vendita di immobili pubblici per 500 milioni nel 2014 (1,5 miliardi nel triennio), in attesa del piano di dismissioni anche di quote statali di società che sarà presentato a fine anno e che si collegherà alla "stabilità". Un piano che ha l'obiettivo soprattutto di ridurre il debito pubblico.

Con la legge di stabilità (da 27,3 miliardi nel triennio) dovrà

anche amalgamarsi l'intervento sul rientro dei capitali illegalmente trasferiti all'estero su cui il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, punta molto. Un intervento che vedrà la luce con un'apposita legge prima della fine dell'anno e che prende spunto dai lavori della commissione Greco sull'antiriciclaggio.

"Collegata" alla ex Finanziaria sarà anche la revisione della contabilizzazione delle quote della Banca d'Italia che, secondo il ministro dell'Economia, «potrà portare un significativo apporto tra la fine di quest'anno e l'inizio dell'anno prossimo». Le risorse derivanti dall'operazione sul rientro dei capitali e da quella sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia non sono ancora quantificate, ma almeno in parte, concorreranno alla riduzione della pressione fiscale che dall'attuale 44,3% dovrà scendere nel 2016 al 43,3 per cento.

Un altro intervento strategico è la spending review che dovrà essere definita dal nuovo commissario straordinario Carlo Cottarelli. Anche in questo caso il piano sarà pronto entro il 2014 e dovrà garantire come minimo risparmi per 600 milioni nel 2015 e per 1,6 miliardi nel 2016. Complessivamente l'Esecutivo conta di tagliare nel triennio le uscite di 16,1 miliardi riducendo l'incidenza della spesa corrente sul Pil dall'attuale 43,2% al 42,5%.

In attesa di raccordare operativamente questi interventi con l'impianto della legge di stabili-

tà, anche il Parlamento avrà un ruolo decisivo nel rivisitare il testo approvato ieri. Alcuni punti, come ha affermato lo stesso Letta, dovranno essere dettagliati a partire dalla calibratura dell'aumento degli sconti Irpef sul lavoro per le fasce medio-basse. Per il taglio delle tax expenditures, dal quale sono attesi 500 milioni, dovrà essere attivato il meccanismo di raccordo con la delega fiscale.

Il testo che approda in Parlamento sul versante lavoro prevede un incentivo per il passaggio dai contratti a tempo determinato a quelli indeterminato. Per le imprese scattano il rafforzamento dell'Ace (Aiuto alla crescita economica), il rifinanziamento per 1,6 miliardi del Fondo di garanzia per le Pmi e la rivalutazione dei beni d'azienda. Alla proroga dell'ecobonus e degli sconti per le ristrutturazioni viene destinato un miliardo. Sul versante dei tagli, confermato in il mini-pacchetto previdenziale con la sterilizzazione delle pensioni sopra i 3mila euro e il giro di vite sulle indennità di accompagnamento. Dello schema di "stabilità" fa parte anche un contributo sulle pensioni oltre i 100mila euro da redistribuire all'interno del sistema previdenziale. Ai Comuni vanno 2,5 miliardi, all'Università 230 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI

**Eugenio Bruno, Isabella Bufacchi, Andrea Maria Candidi, Davide Colombo, Carmine Fotina, Marta Paris, Giorgio Santilli, Gianni Trovati, Claudio Tucci, Roberto Turno**

## I NUMERI DELLA MANOVRA

**11,6** miliardi

### L'ENTITÀ COMPLESSIVA

È il valore totale della manovra, di cui 3 miliardi sono a deficit

**8,6** miliardi

### LE COPERTURE

Tagli di spesa per 3,5, nuove tasse per 1,9 e 3,2 da dismissioni e altro

# Dal Fisco agli ammortizzatori: tutte le novità in dieci punti

I principali contenuti della legge di stabilità con il livello di efficacia per l'economia e il grado di realizzabilità

		EFFICACIA	REALIZZABILITÀ	
CUNEO FISCALE		<b>Tagli oltre 2,5 miliardi nel 2014</b> Sgravi sul cuneo fiscale per imprese (1-1,2 miliardi) e per lavoratori (1,5 miliardi)	MEDIA	MEDIA
SERVICE TAX		<b>Esce la Tares, arriva il Trise</b> Il nuovo tributo sui servizi sostituirà Imu e Tares per le prime case non di lusso	BASSA	MEDIA
ECOBONUS		<b>Agevolazioni per le ristrutturazioni</b> Proroga di un anno per l'ecobonus (al 65%) e le ristrutturazioni semplici (al 50%)	ALTA	ALTA
BANCHE E ASSICURAZIONI		<b>Svalutazione crediti deducibili in 5 anni</b> Cancellato il meccanismo vigente che distribuisce l'operazione in 18 anni	MEDIA	ALTA
CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE		<b>Aumento progressivo del beneficio Ace</b> Sgravi per le imprese che capitalizzano e torna la rivalutazione dei beni d'impresa	ALTA	MEDIA
PENSIONI		<b>Indicizzazione assegni sotto 3mila euro</b> Rivalutazione delle pensioni più basse Blocco per la parte oltre 6 volte il minimo	MEDIA	MEDIA
CASSA INTEGRAZIONE		<b>Nel 2014 alla Cig in deroga 600 milioni</b> Rifinanziato il fondo per la social card, sempre il prossimo anno, con 250 milioni	MEDIA	MEDIA
PUBBLICO IMPIEGO		<b>Turn over bloccato fino al 2018</b> Stop alla contrattazione anche per tutto il 2014 e nuova proroga al blocco del turn over	MEDIA	MEDIA
ENTI LOCALI		<b>Un miliardo per gli investimenti</b> Con altri 500 milioni aumenta la dote degli enti locali per i versamenti di debiti arretrati	ALTA	ALTA
DISMISSIONI		<b>Dagli immobili 1,5 miliardi in tre anni</b> A dicembre prima tranche dal Demanio a Cdp per un importo atteso di 525 milioni	MEDIA	MEDIA

**LA MANOVRA**

**11,6** miliardi

Il peso per il 2014 degli interventi previsti dalla legge di Stabilità

**SGRAVI FISCALI**

**14,6** miliardi

Nel triennio 2014-2016: 9 per le famiglie e 5,6 per le imprese

**FONDO DI GARANZIA PER LE PMI**

**1,6** miliardi

Il rifinanziamento in tre anni previsto dalla legge di stabilità

**CUNEO FISCALE**

**Riduzione da 2,7 miliardi più della metà agli sgravi Irpef**

Il taglio del cuneo parte nel 2014 con 2,7 miliardi. Un miliardo e mezzo servirà per ridurre l'Irpef per le fasce medio-basse. Quaranta milioni per ridurre l'Irap sulla quota lavoro e oltre un miliardo per ridurre i contributi sociali sulle imprese. Il governo evidenzia come nel triennio 2014-2016 ci sarà una riduzione delle tasse per le imprese di 5,6 miliardi e per i lavoratori di 5 miliardi. Secondo le ultimissime bozze della legge di stabilità viene confermata la defiscalizzazione fino a 15mila euro dall'Irap per i neo assunti (per tre anni). Va dimostrato

che le assunzioni sono aggiuntive rispetto alla media dell'organico. Dal 2014 poi ci sarà la restituzione completa (e non più solo limitata a 6 mesi) del contributo addizionale Aspi dell'1,4% in caso di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato. Per i lavoratori l'aumento delle detrazioni Irpef arriverebbe a 1.510 euro (e non più a 1.600).



**SERVICE TAX**

**Esce la Tares ed entra il «Trise» Aliquota di partenza all'1 per mille**

La tassazione immobiliare non lascia, ma raddoppia. Anzi triplica. Con la nascita del nuovo tributo sui servizi (Trise), a sua volta suddiviso in due parti: la Tari sui rifiuti e la Tasi sui servizi indivisibili. Che sostituiranno la Tares e l'Imu sulle prime case non di lusso. Imu che invece resterebbe sull'abitazione principale di pregio e sulle seconde case. Tari e Tasi non differiranno solo per una consonante, ma per l'intera struttura. La prima sarà una tariffa e sarà commisurata alla superficie calpestabile già utilizzata per pagare fin qui Tarsu, Tia 1 e Tia 2. Per poi

trasformarsi più avanti in Tarip, una tariffa puntuale e commisurata alla quantità e qualità di rifiuti prodotti. La Tasi invece sarà un tributo con un'aliquota di partenza dell'1 per mille che utilizzerà la stessa base imponibile dell'Imu. Fermo restando che il tetto massimo del prelievo non potrà superare le aliquote massime Imu: 6 per mille sulla prima casa 10,6 sulla seconda.



**ECOBONUS**

**Bonus edilizi rinnovati senza tagli al 65% e al 50% per un anno**

Con una sostanziale virata dell'ultimo momento, il Governo decide di scommettere ancora sui bonus edilizi come leve di sviluppo del settore delle costruzioni e dell'immobiliare. Messo da parte il decalage progressivo triennale delle due agevolazioni, entrambi i bonus sono intanto prorogati di un anno secco senza riduzioni di aliquota: al 65% l'ecobonus per il risparmio energetico, al 50% quello per le ristrutturazioni semplici. Un bel colpo per il settore.

Questo regime varrà fino al 31 dicembre 2014. L'alleggerimento degli strumenti comincerà invece a partire dal 2015: il bonus energetico scenderà al 50 per cento, quello per gli interventi semplici scenderà al 40 per cento. Nel 2016, poi, tutto tornerà al 36 per cento come già previsto dall'attuale legislazione ordinaria.



**IMPOSTA DI BOLLO**

**Prodotti finanziari, comunicazioni con tariffa maggiorata al 2 per mille**

Scatta l'aumento dell'imposta di bollo sulle comunicazioni relative ai prodotti finanziari. Che a partire dal prossimo anno passa dall'1,5 per mille previsto per il 2013 al 2 per mille. Una misura che consentirà di recuperare risorse per 900 milioni. Il Governo interviene infatti sull'articolo 13 della tariffa allegata al Dpr 642/1972 ritoccando all'insù l'importo del bollo per le comunicazioni periodiche alla clientela relative ai prodotti finanziari «anche non soggetti ad obbligo di deposito, ivi compresi i depositi bancari e postali, anche se rappresentati da certificati».

L'imposta non è dovuta per le comunicazioni ricevute ed emesse dai fondi pensione e dai fondi sanitari. Non entra nel testo invece la norma in discussione nei giorni scorsi che prevedeva l'aumento dell'aliquota di tassazione delle rendite finanziarie (dal 20 al 22% quella sui redditi da capitale dal 12,5 al 20% quella sui frutti dei contratti di assicurazione).



**BANCHE E ASSICURAZIONI**

## Torna la deducibilità in 5 anni per le perdite sui crediti

Torna per banche, assicurazioni e altri intermediari finanziari la deducibilità in cinque anni di svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela. La legge di stabilità cancella l'attuale meccanismo che spalma l'operazione in 18 anni per le quote iscritte in bilancio, almeno per la parte eccedente lo 0,30% (deducibile invece in ciascun esercizio). Una norma che era stata introdotta nel 2008 con il «decreto sviluppo» 112 del Governo Berlusconi. Ora invece queste poste diventano deducibili in quote costanti dall'esercizio in corso in cui

sono iscritti in bilancio e nei quattro successivi. Con maggiori vantaggi per banche e assicurazioni che a fronte di un credito non esigibile subiscono immediatamente la perdita in bilancio. Le perdite sui crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono invece integralmente deducibili nell'anno di contabilizzazione. I nuovi criteri si applicano dal periodo di imposta 2013.



**ENTI LOCALI**

## Un miliardo per gli investimenti dall'allentamento del patto

Arriva un miliardo di euro per sbloccare i pagamenti in conto capitale delle amministrazioni locali, escludendole dai calcoli per il Patto di stabilità, e altri 500 milioni aumentano la dote per i versamenti dei debiti arretrati (fino al 31 dicembre 2012, compresi i debiti fuori bilancio). Cambiano le regole per il calcolo del Patto di stabilità interno degli enti locali. Si aggiorna la base di calcolo, che diventa la spesa corrente 2009-2011, e le percentuali da applicare per individuare l'obiettivo di saldo (15,07% il parametro per i

Comuni «non virtuosi» negli anni 2014 e 2015 secondo l'ultima bozza). Prevista l'applicazione del Patto di stabilità alle partecipate, che impone il saldo non negativo (in termini di margine operativo lordo o di saldo finanziario) ad aziende, società e istituzioni controllate e titolari di affidamenti diretti per l'80% del fatturato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DISMISSIONI**

## Entro il 2016 almeno 1,5 miliardi dalla vendita di immobili pubblici

Lo Stato venderà a Cdp agli inizi di dicembre un pacchetto di immobili (tra 50 e 60) per limare il deficit/Pil 2013 e tagliare il debito pubblico per un importo atteso attorno ai 525 milioni. Ma in prospettiva lo Stato conta di fare molto di più: la Legge di Stabilità 2014-2016 prevede di reperire risorse pari ad almeno 1,5 miliardi nel triennio dalla vendita di immobili pubblici, di cui 0,5 miliardi nel 2014. La stima è prudenziale. Il Governo Letta ha preannunciato che seguiranno «ulteriori misure in tempi brevi per privatizzare parte del patrimonio pubblico» (non solo immobiliare, quindi) e «uno sforzo ulteriore di valorizzazione del patrimonio pubblico». Sforzo che si

focalizzerà su una gestione «più efficace» delle concessioni demaniali, forse le spiagge. L'operazione di dismissione programmata per questo dicembre, intanto, sarà orchestrata dall'Agenzia del Demanio. I beni verranno selezionati da una lista di immobili disponibili dalla quale sono esclusi quelli destinati al Federalismo demaniale, al Federalismo storico-artistico o già inseriti nei programmi di valorizzazione e razionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROFESSIONI GIURIDICHE**

## Avvocati, notai e magistrati: 50 euro per accedere ai concorsi

Scatta la tassa per partecipare agli esami da avvocato o ai concorsi per magistrati e notai. La legge di stabilità introduce un balzello «nella misura forfetaria di euro 50», si legge nelle bozze, «da corrispondersi al momento della presentazione della domanda». Tanto vale per la partecipazione all'esame forense quanto per l'accesso ai concorsi per notaio o magistrato. Il contributo è invece di 75 euro per gli avvocati che intendono iscriversi all'albo speciale dei cassazionisti. Sarà poi un successivo decreto di natura non regolamentare (uno per ciascuna tipologia di esame-concorso), da emanarsi a cura del ministro della Giustizia di concerto con l'Economia, a stabilire le

modalità del versamento. La misura delle nuove tasse, inoltre, sarà aggiornata ogni tre anni all'inflazione. Definita anche la disciplina transitoria facendo una distinzione tra aspiranti avvocati (cassazionisti compresi) e notai e magistrati. Quanto ai primi, il contributo va pagato solo per le sessioni d'esame «tenute successivamente all'entrata in vigore» del Dm Giustizia citato; quanto agli altri, va invece pagato per i «concorsi banditi successivamente» l'entrata in vigore del relativo Dm Giustizia.



**ACE E RIVALUTAZIONE BENI D'IMPRESA**

*Il bonus per le capitalizzazioni può salire fino al 4,75 per cento*

Il beneficio fiscale dell'Ace, l'«Aiuto alla crescita economica» introdotto dal governo Monti per favorire la capitalizzazione, salirà progressivamente, fino al raddoppio. Il decreto salva-Italia del 2011 ha introdotto l'Ace per le società che accantonano gli utili a riserva o aumentano il patrimonio con apporti dei soci in denaro. In ogni esercizio, la deduzione è pari al 3% degli aumenti di capitale formati dal 1° gennaio 2011 in poi. Ora, l'aliquota viene innalzata al 4% per il periodo d'imposta

in corso al 31 dicembre 2014, al 4,5% per quello in corso al 31 dicembre 2015 e al 4,75% per quello successivo. Torna in campo, poi, la rivalutazione dei beni d'impresa mediante versamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap con aliquota pari al 16% sui beni ammortizzabili e al 12% sugli altri.



**FONDO DI GARANZIA PMI**

*In tre anni 1,6 miliardi Ai contratti sviluppo 300 milioni*

Via libera al rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi per 1,6 miliardi in tre anni. Sempre nel triennio, vanno 100 milioni l'anno ai contratti di sviluppo nel settore industria e agroindustria (al Centro-Nord) e nel turismo (nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza). In arrivo anche l'incremento del 2014 per 50 milioni del Fondo per la crescita sostenibile, anch'essi destinati a finanziamenti agevolati. Altri 50 milioni vanno al fondo Simest per l'internazionalizzazione delle

imprese. Si prevede la "restituzione" al Piano nazionale per la banda larga di 20,75 milioni che erano stati dirottati ad altra destinazione dal decreto del fare. Alla cantieristica, per progetti destinati alla flotta navale della Marina, vanno tre contributi quindicennali, di 80 milioni dal 2014, di 120 milioni dal 2015 e di 140 milioni dal 2016.



**PENSIONI**

*Indicizzazione delle pensioni solo fino a sei volte il minimo*

La rivalutazione delle pensioni riparte con quattro scaglioni anziché i vecchi tre. Dal 2014 l'indicizzazione sarà al 100% per gli assegni fino a tre volte il minimo, al 90% per lo scaglione di pensione compreso tra tre e quattro volte il minimo, al 75% per lo scaglione tra quattro e cinque volte il minimo e al 50% per gli importi superiori a cinque volte il minimo. Per il solo 2014 resta il blocco dell'indicizzazione per la parte di pensione che supera le sei volte il minimo (3mila euro lordi). Il pacchetto

previdenziale prevede poi un contributo di solidarietà, finalizzato al finanziamento delle salvaguardie per gli esodati, con un prelievo del 5% della parte di pensione tra i 100mila e i 150mila euro lordi l'anno, del 10% per la parte eccedente i 150mila euro, del 15% per la parte eccedente i 200mila euro. Il prelievo di solidarietà sarà ripetuto per tre anni.



**PUBBLICO IMPIEGO**

*Un altro anno senza contratto e turn over prorogato al 2018*

Per il pubblico impiego arriva un nuovo blocco della contrattazione fino a tutto il 2014 con estensione alle amministrazioni dell'elenco Istat, quindi anche a diverse società in house e enti, con in più la novità che l'indennità di vacanza contrattuale per il biennio '13-'14 andrà perduta. Prorogato fino al 2018, ma con maglie più larghe rispetto alla legislazione vigente, anche lo stop al turn over, che seguirà il seguente décalage: assunzioni al 40% dei ritiri per l'anno 2015, al 60% per l'anno 2016, al 80% per l'anno

2017. Viene poi vincolato il pagamento degli straordinari al solo personale presente in amministrazione ed applicato dal gennaio prossimo per tutte le amministrazioni il tetto massimo dei trattamenti economici parametrato a quello del primo presidente della Cassazione. Il tetto vale anche per le società controllate e i membri dei cda.



**INCENTIVI**

## Ridotti i trasferimenti alle imprese per 210 milioni

Primo assaggio del piano di riduzione di incentivi alle imprese. Si opera su trasferimenti correnti alle imprese per circa 210 milioni l'anno per il triennio. La fetta più cospicua, quasi 152,9 milioni annui, arriva dall'articolo 4 della legge 538/1993 che riguarda il fondo per il ripiano del disavanzo delle aziende del trasporto pubblico locale e il contratto di programma con Fs. Le altre voci più rilevanti riguardano le Poste, con 29,1 milioni l'anno a valere sui compensi per gli obblighi di svolgimento del servizio universale, e l'autotrasporto,

con 7,3 milioni. Compiono interventi relativi alle spese di diversi ministeri: Economia, Sviluppo economico, Infrastrutture e trasporti, Lavoro, Politiche agricole, Beni e attività culturali. L'intervento, molto lontano dai numeri che erano stati prospettati dal piano Giavazzi, potrebbe essere seguito da un nuovo piano di razionalizzazione in una seconda fase.



**SUSSIDI**

## Indennità di accompagnamento con tetto di reddito per over 65

Novità in arrivo anche per il riconoscimento dell'assegno di accompagnamento, per il quale dall'anno prossimo scatta una soglia di reddito. Gli over 65enni che ne faranno domanda o che già beneficiano dell'aiuto, non dovranno avere un reddito Irpef superiore ai 60mila euro annui se non coniugati, che sale a 80mila euro cumulati se coniugati.

Per chi si trova sotto queste soglie di reddito l'indennità è corrisposta in misura tale che, considerando l'importo della stessa, «non comporti un

reddito complessivo superiore ai predetti limiti».

La misura, contenuta nell'ultima versione delle bozze circolate ieri, non è accompagnata da una valutazione dei risparmi su questa spesa sociale per la quale, da diversi anni, si discuteva la necessità di introdurre qualche forma di accesso basata su una "prova dei mezzi".



**ISTRUZIONE**

## La dote 2014 di atenei e policlinici viene ampliata di 230 milioni

Doppia boccata d'ossigeno (sebbene non risolutiva) in arrivo per gli atenei. Nel comunicato di Palazzo Chigi, tra i 3,9 miliardi di spese connesse con «politiche inventariate», si parla di un rifinanziamento di 230 milioni per le università. Più nel dettaglio, 150 milioni serviranno a rimpinguare nel 2014 il fondo per il finanziamento ordinario (Ffo) degli atenei. A questi si aggiungono gli 80 milioni stanziati, sempre per l'anno prossimo, per i policlinici universitari. Ma c'è una buona notizia anche per la

scuola. Dopo gli allarmi lanciati nei giorni scorsi dalle associazioni arriva infatti un nuovo finanziamento per le scuole paritarie. Per il 2014 è previsto un addendum di risorse pari a 220 milioni. Una cifra che permette di recuperare, in parte, il taglio di oltre il 50% che le scuole non statali avevano subito per il prossimo anno.



**INFRASTRUTTURE**

## Tre miliardi ai cantieri: priorità a Fs e Anas, 400 milioni al Mose

Finanziamenti consistenti alle infrastrutture: 3 miliardi di cui 2,1 aggiuntivi. Il premier Letta lo ha detto: dopo anni di discesa, vogliamo far crescere nuovamente la spesa in conto capitale. Anche il miliardo di flessibilità del patto di stabilità dei comuni andranno agli investimenti. Il Mose ottiene 400 milioni per chiudere la partita del finanziamento. Alla manutenzione Fs vanno 400 milioni (ne erano previsti 720 nelle bozze), partiranno anche i lotti costruttivi su Brescia-Verona e Napoli-Bari.

Velocizzazione della dorsale adriatica nuova di zecca con 400 milioni. Manutenzione Anas da 335 milioni, ma c'è anche un nuovo macrolotto per la Sa-Rc con 340 milioni. Ricaricato con 54 miliardi il Fondo coesione sviluppo che servirà ad affiancare la programmazione Ue 2014-2020, con destinazione prioritaria e specifica alle infrastrutture.



**CIG E ALTRE MISURE SOCIALI**

*Cassa in deroga: ecco 600 milioni  
Altri 250 milioni alla social card*

Per cassa e mobilità in deroga 2014 il governo mette sul piatto un rifinanziamento di 600 milioni (si vanno ad aggiungere al miliardo già previsto dalla Fornero). Il fondo per la social card viene rimpinguato, per il 2014, con 250 milioni. Nelle ultime bozze della legge di stabilità si conferma che la carta acquisti viene concessa ai residenti. Ma non più solo a quelli di cittadinanza italiana (si apre così ai cittadini comunitari e agli stranieri in possesso di permesso di soggiorno per lungo periodo). Viene poi rifinanziato il 5 per mille con 380

milioni; 300 milioni sono per il fondo politiche sociali; 250 milioni per il fondo per i non autosufficienti; e 100 milioni per i lavoratori socialmente utili. Non ci sono i 330 milioni per i sussidi in deroga per chiudere il 2013. Ma il governo assicura che arriveranno con un prossimo decreto. A giorni saranno assegnati alle regioni i 500 milioni stanziati dal decreto Imu-Cig di fine agosto.



**SANITÀ**

*Saltano i tagli per 2,65 miliardi  
a farmaci e case di cura private*

«Tagli zero» per la sanità pubblica dal 2014 al 2016. Con un colpo del tutto a sorpresa, frutto della concertazione tra il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e i governatori, naturalmente col beneplacito di Enrico Letta e del ministro Saccomanni e dell'intero Governo, il salasso preparato fino all'altro ieri è finito nei cassetti. Niente tagli per 2,65 miliardi nel triennio, con i farmaci e le case di cura private nel mirino. La carta vincente giocata in Consiglio dei ministri da Lorenzin è stata in sostanza quella di

affidare al «Patto per la salute» tra Governo e Regioni, da siglare entro fine anno, quell'operazione di rilancio e di efficienza del Ssn ormai improcrastinabile. Efficienza, ma anche risparmi da valutare per step, già dopo sei mesi, poi a fine 2014. E non saranno interventi da poco: ospedali, farmaci, cure h24, gare per acquisti di beni e servizi, Lea, piani di rientro, personale.



**La crisi** Da mezzanotte il Tesoro non potrebbe più prendere denaro in prestito e onorare i pagamenti

# Usa, ultime ore per evitare il default

## Si tratta su una «legge di emergenza»

### L'agenzia Fitch minaccia la «tripla A» del debito americano

**0,87** per cento il calo dell'indice Dow Jones, ieri, sceso a 15.169 punti

**232** deputati la maggioranza repubblicana alla Camera. I democratici sono 200

#### Nuova rottura

Nella notte nuova rottura con i repubblicani: lo scontro è sempre sulla riforma sanitaria R

#### Allarme

Molte banche hanno già ritirato investimenti in titoli del debito Usa per miliardi di dollari

NEW YORK — Ultimo giorno di autonomia finanziaria per il governo americano, mentre il Congresso non ha ancora trovato un accordo per alzare il tetto del debito pubblico ed evitare il rischio di default degli Stati Uniti. Ieri sera John Boehner, capo della maggioranza repubblicana alla Camera, stava ancora cercando i voti per far approvare nella notte dai suoi parlamentari una nuova versione di una legge d'emergenza per evitare il peggio. Ma faticava a metterne insieme abbastanza mentre il presidente minaccia il veto se, come pare, nel provvedimento si riaffacciano penalizzazioni dell'Obamacare, la sua riforma sanitaria.

Se al Congresso oggi non si sbloccherà la situazione, a mezzanotte il Tesoro perderà la «borrowing authority»: non potrà più prendere denaro in prestito. Dovrà, insomma, fronteggiare tutti i suoi impegni solo con quello che ha in cassa. E, se non basterà, dovrà dichiararsi

insolvente con conseguenze sui mercati internazionali oggi imprevedibili, ma che saranno comunque assai gravi.

In queste ore si tratta febbrilmente proprio per evitare questo salto nel buio, ma la frana è già cominciata: ieri Borsa di nuovo in sensibile calo (l'indice Dow Jones ha perso 133 punti, lo 0,87%) mentre due attese aste di Buoni del Tesoro per un totale di 65 miliardi di dollari sono state accolte dai risparmiatori con freddezza: domanda debole e tassi in rialzo. Ma, soprattutto, è scesa in campo l'agenzia di rating Fitch che ha messo gli Stati Uniti in «negative watch», la mossa che precedere il «downgrading»: l'abbassamento della «pagella» di affidabilità dei Paesi debitori (a differenza di S&P, Fitch aveva lasciato agli Usa la tripla A).

Secondo il *Wall Street Journal* il protrarsi dell'incertezza oltre ogni ragionevole limite ha già spinto molti investitori e le banche a cominciare a ritirare investimenti in titoli del debito pubblico Usa per parecchi miliardi di dollari. Il timore è che a fine mese, alle prossime aste, i tassi possano schizzare in su, facendo perdere valore ai titoli oggi nel portafoglio di queste istituzioni finanziarie: potrebbe essere l'inizio di una pericolosissima reazione a catena.

Per scongiurarla ieri si è lavorato a oltranza, ma a tarda sera la situazione restava assai incerta: in mattinata Reid e McConnell, i leader dei due partiti al Senato, erano arrivati a un passo dall'ac-

cordo su un testo di legge che, se approvato, consentirebbe al governo di riaprire i battenti almeno fino a metà gennaio, mentre il tetto del debito pubblico verrebbe alzato fino al 7 febbraio. Nel frattempo i due partiti dovrebbero negoziare un accordo più ampio di riduzione del debito pubblico nel lungo periodo, da siglare entro il 13 dicembre. Non è il provvedimento «clean», senza condizioni, che Obama si aspettava. Ma le correzioni della riforma sanitaria previste dalla bozza di questa legge toccano aspetti minori dell'Obamacare. Modifiche che la Casa Bianca è disposta ad accettare.

Ma quando il Senato stava per formalizzare l'intesa bipartisan, è scesa di nuovo in campo la Camera a maggioranza repubblicana con una contro-bozza simile nella tempistica della riapertura del tetto, ma che prevede interventi più pesanti dal lato del depotenziamento dell'Obamacare sui quali la Casa Bianca ha già avvertito che metterà il veto.

Sono seguite ore di discussioni confuse e Boehner confessava di non avere ancora i numeri per far passare questo testo. Si tornava, così, al tavolo di lavoro nel tentativo di preparare un testo più accettabile per i repubblicani della Camera, comunque incalzati dai radicali dei Tea Party, decisi ad andare fino in fondo anche a costo di spingere il Paese nell'insolvenza. La speranza: portare in extremis al voto in aula, nella notte o stamattina,

un nuovo testo che, però, rischia il veto di Obama. Se, invece, Boehner fallisce, ci sarà l'ultimo tentativo del Senato. Il tutto sotto la pressione continua dei Tea Party, i cui parlamentari sono stati riuniti nottetempo dal loro esponente più duro, Ted Cruz, nel sotterraneo di un ristorante messicano, il *Tortilla Coast*, per un consiglio di guerra segreto.

**Massimo Gaggi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Le mediatrici

##### Il tentativo

In un Senato dominato dagli uomini (80 su 100), la proposta di un accordo per scongiurare il default è arrivata nei giorni scorsi da un gruppo di donne. A guidare il tentativo sono state tre senatrici repubblicane (nelle foto Afp, dall'alto): Lisa Murkowski, 56 anni, rappresentante dell'Alaska, Kelly Ayotte, 45, del New Hampshire e la collega del Maine Susan Collins, 60. Nella commissione bipartisan autrice dell'intesa quadro hanno coinvolto anche due esponenti democratiche, Barbara Mikulski e Patty Murray

EDIZIONE DELLA MATTINA



## LE IMPRESE

# Pressing di **Confindustria**: più risorse sul cuneo e interventi pluriennali

Con il pressing di **Confindustria** aumentano le risorse per il cuneo fiscale. Per gli industriali «non solo è importante dare subito un segnale forte ma è anche in-

dispensabile che gli interventi siano disegnati in un arco temporale pluriennale e con dimensioni crescenti nel tempo».

Nicoletta Picchio ► pagina 5

## Il confronto

## Pressing delle imprese: cresce la dote per il cuneo

## CONFINDUSTRIA

«È indispensabile che gli interventi siano disegnati in un arco pluriennale e con dimensioni crescenti nel tempo»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ In mattinata, parlando al Quirinale, a margine della cerimonia dei Cavalieri del Lavoro, **Giorgio Squinzi** era stato abbottonato: «Non mi pronuncio, la bozza è stata smentita, aspetto il testo definitivo». No comment ufficiale, quindi, ma è da giorni che il pressing di **Confindustria** per un intervento consistente su quella che viene considerata una priorità, il cuneo fiscale, sta andando avanti. E ieri in vista del consiglio dei ministri da parte di **Confindustria** c'è stato un ulteriore affondo nei confronti del governo, anche con una nota, breve ma dura, diffusa nel pomeriggio.

È frutto di questo pressing, condotto con in mano i dati sul gap che penalizza la competitività italiana rispetto agli altri paesi, che alla fine nella legge di stabilità approvata dal consiglio dei ministri i numeri sono cambiati e la dote per il cuneo è aumentata, anche se l'intervento si spalmerà in tre anni e sicuramente c'era bisogno di una spinta iniziale in più, per dare una scossa anti-crisi.

È da settimane che **Squinzi** batte sul tasto del costo del lavoro, chiedendo una sforbiciata al cuneo fiscale e l'eliminazione dall'Irap della componente lavoro. «Il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato negli ultimi anni del 9% contro una media europea del 2%, con un gap dell'11%», ha detto il presidente di **Confindustria** nei giorni scorsi. Quanto al cuneo fiscale, «in Italia è al 53%, secondo paese al mondo in termini negativi», un dato che solo il Belgio ha peggiore di noi. Una situazione che penalizza fortemente le imprese: un taglio al cuneo fiscale e contributivo secondo **Confindustria** renderebbe le aziende più competitive e contemporaneamente darebbe una spinta ai consumi, dando ossigeno ai redditi.

Un intervento, quindi, prioritario. Per questo, proprio poco prima del consiglio dei ministri, **Confindustria** ha deciso di uscire, in una nota ufficiale, con giudizio severo: «La legge di stabilità ci allontana dall'obiettivo di dare vigore alla lenta ripresa che si sta delineando». Una posizione presa facendo appello al senso di responsabilità della confederazione e degli altri protagonisti: «**Confindustria** ha da sempre invitato il mondo politico e le altre forze sociali al senso di responsabilità e si è sempre ispirata nella sua azione a questo

principio. Solo uniti e solo facendo sistema potremo far uscire il paese dalle gravissime difficoltà della crisi e farlo tornare a crescere a ritmi adeguati per creare benessere e occupazione». Proprio essere responsabili «significa rappresentare con onestà la dura realtà economica e sociale in cui siamo immersi». E quindi «indicare con chiarezza le potenzialità dell'Italia e i modi per sfruttarle pienamente attraverso le riforme e una politica economica rigorosa, a cominciare da una drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo». Drastica: e **Confindustria** ha sempre indicato in almeno 10 miliardi la cifra necessaria per ottenere un risultato soddisfacente, cifra da cercare, ha detto **Squinzi** nei recenti interventi pubblici, «nelle pieghe di bilancio», un obiettivo raggiungibile, intervenendo con un taglio del 2-3% in quegli oltre 800 miliardi di spesa pubblica.

Le cifre indicate inizialmente nella legge di stabilità non erano sufficienti. Per crescere serve altro, aveva ribadito **Confindustria** nella nota: «Non solo è importante dare subito un segnale forte, pur rispettando gli impegni europei ma è anche indispensabile che gli interventi siano disegnati in un arco temporale pluriennale e con dimensioni crescenti nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LAVORO

## Primi conteggi in busta paga, un bonus massimo di 200 euro

# 2,5

miliardi destinati al taglio del cuneo fiscale. Di questi, 1,5 a vantaggio del lavoro e 1 per le imprese

### Dieci miliardi da distribuire su tre anni

In tutto i vantaggi fiscali a favore di lavoratori e imprese ammonteranno a 10,6 miliardi in tre anni, quindi poco più di tre all'anno. Di questi, 2,5 saranno destinati alla riduzione del cuneo fiscale: 1,5 andranno ad aumentare le buste paga, uno ridurrà i contributi che devono versare le imprese. Rappresentanze delle imprese e dei lavoratori si aspettavano di più. Toccherà al Parlamento stabilire con quali misure saranno distribuiti questi fondi

Cinque miliardi di tasse in meno sui lavoratori e 5,6 «abbonati» alle imprese. In tre anni. Questo è il punto: in tre anni. Perché, stando così le cose, questo significherebbe che i tagli per lavoro e impresa contenuti nella legge di Stabilità sarebbero pari a poco più di tre miliardi l'anno. Molto meno di quanto richiesto, tra gli altri, da **Confindustria** insieme con Cgil, Cisl e Uil con un documento comune siglato a settembre a Genova. Ma anche molto meno di quanto si aspettassero le associazioni delle piccole imprese riunite in Rete Imprese Italia.

Ieri sera, quando dopo una breve conferenza stampa del governo è ripreso il Consiglio dei ministri, le parti sociali hanno preferito non sbilanciarsi con commenti ufficiali. Ma in via ufficiosa non nascondevano la delusione. D'altra parte **Confindustria** si aspettava almeno 4-5 miliardi di euro l'anno solo per ridurre il cuneo fiscale. Secondo quanto anticipato dal premier Enrico Letta, invece, alla fine ci si è fermati a 2,5 miliardi per il 2014. Di cui 1,5 a vantaggio dei lavoratori e uno per le imprese. «Speravamo in una scossa in grado far ripartire il motore in panne dell'economia. Questa è solo una piccola scintilla», commentavano ieri sera le rappresentanze delle aziende, piccole e grandi, da **Confindustria** a **Confcommercio**.

Con fatica il vantaggio in busta paga per i lavoratori arriverà ai 200 euro lordi l'anno stimati nei giorni scorsi. Così il giudizio più severo arriva dalla Cgil. «Queste sono

briciole. Contavamo su un segnale a favore della redistribuzione dei redditi. Qui non c'è nulla per ridurre le disuguaglianze». Non va per il sottile nemmeno la Uil: «Con questa legge di Stabilità la riduzione delle tasse è una finzione, di conseguenza anche la ripresa sarà solo sulla carta», fa sapere la confederazione guidata da Luigi Angeletti. E ancora: «L'unica cosa vera resterà la disoccupazione».

Più disponibile a vedere il bicchiere mezzo pieno la Cisl di Raffaele Bonanni: «Dopo tanti anni finalmente qualche segnale positivo rispetto alla riduzione delle tasse per imprese e lavoratori». «Bisogna certamente fare di meglio sul fisco – dicono in Cisl –. Ma chi chiede di più (i colleghi di Cgil e Uil?) deve essere altrettanto chiaro e coerente nel rivendicare la necessità di combattere sprechi, inefficienze e ruberie».

Dettaglio non trascurabile: il premier ha fatto presente che saranno il Parlamento e le parti sociali a decidere come, in concreto, usare le risorse per il taglio delle tasse a imprese e lavoratori. «Questa scelta denota una mancanza di responsabilità del governo – tagliano corto in Cgil –. Ora si domanda tutto alle parti sociali. E pensare che su queste materie finora al sindacato sono state concesse a malapena un paio d'ore di confronto».

**Rita Querzé**

querze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Giù le tasse a famiglie e imprese»

Letta: per le aziende fisco più leggero di 5,6 miliardi, nessun taglio per Bruxelles

## SPESE SOCIALI

Il premier: «Voglio tranquillizzare i cittadini rispetto ad alcune voci allarmistiche, non ci sono tagli alla sanità»

## LE ENTRATE PREVISTE

**24,6** miliardi

Sono le risorse reperite per il 2014-2016  
Due terzi deriveranno da tagli alla spesa

## SACCOMANNI

«È una manovra per guidare l'Italia fuori dalla recessione e riportarla a un livello di crescita intorno al 2%»

### MENO IMPOSTE

L'annuncio del vicepremier Alfano: «Nel triennio la pressione fiscale complessiva scenderà di un punto, dal 44,3% al 43,3%»

Emilia Patta

ROMA

■ Nessun taglio sociale e nessuna nuova tassa. Enrico Letta interrompe in serata il Consiglio dei ministri, proseguito poi fino a notte, per rendere pubbliche le linee guida della legge di stabilità - una manovra di 11,6 miliardi per il 2014 - e interrompere così le indiscrezioni che continuavano a circolare. Non ci sarà dunque l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, né ci saranno quei tagli alla sanità che avevano già provocato la mezza sollevazione delle Regioni e della stessa ministra Beatrice Lorenzin.

Anzi, dopo molti anni questa è la prima manovra che abbassa le tasse su famiglie e imprese. «Per la prima volta la legge di stabilità non comincia con una sforbiciata di tagli o nuove tasse che servono per Bruxelles. E nel triennio la pressione fiscale scenderà dal 44,3% al 43,3%», dice Letta illustrando i saldi della manovra assieme al suo vice Angelino Alfano, al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e a quello della Difesa Mario Mauro in rappresentanza di Scelta civica (a dimostrazione plastica di una «visione da grande coalizione»), come dice

lo stesso Mauro, invitato a scendere in sala stampa dallo stesso premier). Nell'elencare le coperture finanziarie del provvedimento (3,5 miliardi di tagli di spesa, 3,2 miliardi da dismissioni immobiliari e 1,9 miliardi da interventi fiscali) Letta fa notare che «la somma non fa 11,6 miliardi, ma mancano 3 miliardi: è il primo beneficio in Europa delle politiche che questo governo ha fatto». Insomma, i 3 miliardi sono il premio di flessibilità che l'Italia si è conquistata facendo i «compiti a casa». Senza annunci roboanti, anche perché c'è la consapevolezza che la coperta è corta, il premier può dunque parlare di «passo significativo nella giusta direzione, quella dello sviluppo». Incalza Saccomanni: «È una manovra che riporta l'Italia fuori dalla recessione, e la riporta a un livello di crescita sostenibile, intorno al 2 per cento».

È il binomio conti in ordine - no aumento tasse il principale motivo di soddisfazione del governo. Alfano mette l'accento, con la mente rivolta ai «falchi» del suo partito, sulla «diminuzione di un punto della pressione fiscale». Il vicepremier, impegnato in una difficilissima Opa su un Pdl ancora in parte berlusconiano, si gioca in queste settimane la partita della vita. Non a caso al termine del Consiglio dei ministri si trasferisce a Palazzo Grazioli per l'ennesimo vertice con il Cavaliere. Nel governo si è lavorato tutta la notte scorsa per evitare i tagli alla sa-

nità. «Voglio tranquillizzare i cittadini rispetto alle voci allarmistiche - scandisce con soddisfazione Letta - non ci sono tagli alla sanità e con l'intervento sul costo del lavoro di 10,6 miliardi in 3 anni diminuisce la pressione fiscale su cittadini e imprese».

Se ad Alfano è necessario rivendicare l'abbassamento delle tasse, per il premier è cruciale dimostrare di aver tenuto fede all'impegno di abbassare le tasse sul lavoro con i 5 miliardi nel triennio per i lavoratori e quasi altrettanto per le imprese. L'intervento sul cuneo fiscale era ed è per Letta il cuore della politica economica del suo governo. Certo, il «rodeo» della crisi di governo fa sì che il ruolo del Parlamento nel definire meglio le misure sarà molto importante. «Abbiamo dovuto correre e la legge di stabilità è fatta per forza di cose in due tempi: oggi, e il passaggio parlamentare». In particolare, a restare aperto è il capitolo sul lavoro: «La ripartizione dei 5 miliardi di taglio delle tasse ai lavoratori spetterà alle Camere e alle parti sociali», dice Letta. Non è compito da poco: si tratta di stabilire se l'intervento dovrà essere spalmato su tutti, e dunque essere meno consistente per ciascun lavoratore, oppure concentrato su alcune fasce di reddito. Ma a Palazzo Chigi spira ottimismo anche su questo fronte: «Per la prima volta - si sottolinea - il Parlamento non dovrà decidere dove tagliare ma come distribuire risorse, quindi il lavoro sarà più semplice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CANTIERE APERTO****Giù le tasse**

■ Il premier ha sottolineato che quella approvata è la prima manovra che abbassa le tasse sulle famiglie e sulle imprese: «Per la prima volta la Legge di stabilità non comincia con una sforbiciata di tagli o nuove tasse che servono per Bruxelles», ha detto Letta illustrando i saldi finali. Nel triennio la pressione fiscale complessiva dovrebbe scendere di un punto, dal 44,3% al 43,3%»

**Manovra non blindata**

■ Pur dimostrando affiatamento e determinazione, il governo sa che la battaglia è ancora all'inizio. «La legge di stabilità è fatta per forza di cose di due tempi: oggi e il passaggio parlamentare che avrà un ruolo importante», ha detto Letta, disponibile a non blindare una manovra che, vista la corsa contro il tempo, non è stata ancora limata. Ma la speranza è che non venga stravolta dai veti incrociati dei partiti



**Conferenza stampa.** Enrico Letta, Angelino Alfano (a sinistra) e Fabrizio Saccomanni (a destra)

**IMPRESE**  
**Al Fondo di garanzia Pmi 1,6 miliardi**  
 Fotina ▶ pagine 13

# «Ace» rafforzato e 1,6 miliardi in tre anni al Fondo garanzia Pmi

## Cabina di regia per la politica industriale

**BENEFICI FISCALI E MERCATI ESTERI**

Si riapre la rivalutazione dei beni d'impresa  
 Al Fondo rotativo Simest 50 milioni per il 2014

**IL NUMERO**

**20,7** milioni

Le risorse che tornano a disposizione del «Piano nazionale banda larga»

**INTERVENTO CONSISTENTE**

Per le infrastrutture messi a disposizione oltre 3 miliardi, ma solo 2,1 sono davvero aggiuntivi

**GLI ALTRI INTERVENTI**

Per i contratti di sviluppo 300 milioni nel triennio. Nel Dl «Destinazione Italia» misure per energia, fisco, credito, turismo, immobiliare  
 ROMA

Il pacchetto per le imprese, al di là dell'intervento sul cuneo fiscale, si concentra sul Fondo di garanzia per le Pmi, sul rafforzamento dell'Ace e sulla nuova finestra per la rivalutazione dei beni d'impresa. Nasce inoltre una cabina di regia per le politiche industriali presso il ministero dello Sviluppo economico, per interventi da coordinare con le parti sociali per tamponare le crisi aziendali e rilanciare gli investimenti, anche dall'estero.

Ad ogni modo, per le imprese la "stabilità" dovrebbe essere una prima tappa. Un provvedimento specifico dovrebbe arrivare già nel prossimo Consiglio dei ministri con il decreto "Destinazione Italia", una quindicina di articoli ormai pronti per investitori esteri e aziende italiane con misure su energia, credito, fisco, turismo, mercato immobiliare, carburanti.

Tornando ai contenuti della "stabilità", Letta annuncia in con-

ferenza stampa come novità decisa probabilmente nell'ultima ora il rafforzamento del Fondo di garanzia per le Pmi: rifinanziamento 2014-2015-2016 da 1,6 miliardi complessivi (a fronte dei 2,8 miliardi che erano stati richiesti dal ministero dello Sviluppo economico). La fetta più grossa (1,3 miliardi) dovrebbe essere concentrata sul biennio 2015-2016, quando il Fondo, in assenza di nuove risorse, rischierebbe di restare a secco visto il trend crescente di richieste degli ultimi anni e le nuove regole che dovrebbero ampliarne il raggio d'azione.

Torna poi il tema della crescita dimensionale delle imprese con una nuova versione dell'Ace, l'aiuto alla crescita economica per favorire la capitalizzazione. Il decreto salva Italia del 2011 fissava, in ogni esercizio, una deduzione pari al 3% degli aumenti di capitale formati dal 1° gennaio 2011 in poi. Ora l'aliquota viene innalzata al 4,2% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014, al 4,75% per quello in corso al 31 dicembre 2015 e al 5% per quello successivo.

Come detto, viene poi riproposta la possibilità di rivalutare i beni d'impresa, incluse le

partecipazioni. Per la rivalutazione si prevede il versamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap con aliquota pari al 16% sui beni ammortizzabili e al 12% sugli altri. L'articolo 3 del Ddl sulle risorse per lo sviluppo contiene poi l'incremento del 2014 per 50 milioni del Fondo per la crescita sostenibile. Via libera anche al rifinanziamento per 100 milioni l'anno per un triennio per i contratti di sviluppo nel settore industria e agroindustria (al Centro-Nord) e nel turismo (nelle regioni dell'Obiettivo convergenza).

Altri 50 milioni vanno al fondo gestito dalla Simest per l'internazionalizzazione delle imprese. Vengono "restituiti" al Piano nazionale per la banda larga i 20,75 milioni che erano stati dirottati ad altra destinazione dal decreto del fare. Confermati anche i rifinanziamenti, contenute nelle bozze dei giorni scorsi, per la cantieristica navale e il sistema tlc Tetra.

**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le novità dal fisco alle grandi opere****CRESCITA DI IMPRESA**

**Beneficio fiscale fino al 6%**  
Il Dl salva Italia fissava, in ogni esercizio, una deduzione pari al 3% degli aumenti di capitale formati dal 1° gennaio 2011 in poi. Ora l'aliquota dovrebbe essere innalzata al 4,5% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e al 6% per quello in corso al 31 dicembre 2015. Dal periodo d'imposta successivo, quindi dal 2016, l'aliquota verrà determinata con un decreto del Mef

**PMI E INDUSTRIA**

**Garanzie per il credito**  
Il Fondo di garanzia Pmi viene rifinanziato con 1,6 miliardi in tre anni. Nascerà una cabina di regia per la politica industriale presso il ministero dello Sviluppo. Si prevede il rifinanziamento per 100 milioni l'anno per un triennio per i contratti di sviluppo nel settore industria e agroindustria (al Centro-Nord) e nel turismo (nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza)

**INFRASTRUTTURE**

**Mose, ferrovie e Anas**  
Il Mose ha ottenuto i 400 milioni che servivano per chiudere il finanziamento. Ridotti da 720 a 400 milioni i fondi per la manutenzione Fs che potrà avviare nuovi lotti costruttivi su Brescia-Verona e Napoli-Bari. Programma di velocizzazione della dorsale adriatica nuovo di zecca con 400 milioni. Manutenzione Anas da 335 milioni, nuovo macrolotto per la Sa-Rc con 340 milioni

**COESIONE E SVILUPPO**

**Fondo da 54,8 miliardi**  
Ricaricato il Fondo coesione sviluppo che servirà ad affiancare la programmazione Ue 2014-2020, con destinazione prioritaria e specifica alle infrastrutture. Il Fcs si aggiunge ai 28 miliardi di fondi Ue destinati all'Italia e ai 28 miliardi di cofinanziamento nazionale aggiuntivo ai fondi strutturali europei. Dimezzata la quota di avvio 2014 del Fcs da 100 a 50 milioni.

# Meno costi con la decontribuzione Inail

L'operazione vale un miliardo - Arrivano i primi benefici Irap sulle assunzioni

## IL RITORNO

Il beneficio sui premi avrà un andamento in crescita nei prossimi anni

## IL NUMERO

**585** euro

Lo sconto massimo annuale utilizzabile con la nuova deduzione per l'Irap

## L'IMPOSTA REGIONALE

Il bonus spetta per tre anni se si incrementa la base occupazionale con contratti stabili

**Marco Mobili**  
ROMA

■ Sgravi fiscali per 10,6 miliardi in tre anni di cui 5 per i lavoratori e 5,6 miliardi per le imprese. Per il 2014 la riduzione del cuneo fiscale per lavoratori e imprese varrà 3 miliardi di euro. Dopo le prime ipotesi circolate fino a poche ore dall'inizio del Consiglio dei ministri di ieri e che fermavano l'asticella degli sgravi Irpef e Irap a 1,6 miliardi per i lavoratori e 900 per le imprese, il Governo ha rifatto i conti e alzato la posta.

Oltre agli sgravi Irpef e Irap, infatti, il Governo ha inserito 1 miliardo di decontribuzione Inail per le imprese, che sale a 1,1 miliardi nel 2015 e a 1,2 miliardi nel 2016. A questi vanno sommati gli sconti Irap sulle nuove assunzioni che fanno salire il taglio al cuneo, tra defiscalizzazione e decontribuzione, a circa 1,5 miliardi a partire dal 2014.

A queste voci vanno aggiunti 70 milioni di euro nel 2014 per finanziare la trasformazione di contratti da tempo determinato in contratti stabili a tempo indeterminato. In particolare è prevista la restituzione completa, cioè al 100%, del contributo addizionale "Aspi".

Con la legge Fornero il ricorso ai contratti a tempo determinato è divenuto più oneroso per le aziende, chiamate a pagare un contributo aggiuntivo dell'1,4% (per finanziare appunto il nuovo sussidio, Aspi). La stessa legge Fornero aveva però previsto un "premio" per le imprese, in caso di stabilizzazione. Si vedevano restituito il contributo addizionale ma nei limiti però "delle ultime sei mensilità". Con l'intervento deciso ieri, il governo ha deciso di rendere questo "premio" ancor più pesante, eliminando il limite delle ultime sei mensilità, e quindi consentendo la restituzione completa alle aziende di questo contributo addizionale.

Lo sconto Irap, invece, riguarderà le nuove assunzioni aggiuntive di lavoratori a tempo determinato. Con l'obbligo per le imprese e soprattutto dei gruppi aziendali di aumentare sempre il numero delle unità occupate rispetto all'anno d'imposta precedente. Il beneficio varrà a regime a partire dal 2014 per un importo annuale non superiore a 15.000 euro per ciascun nuovo dipendente. Il beneficio sarà spendibile soltan-

to dalle imprese private (si veda il servizio in pagina).

Per i lavoratori, pensionati esclusi, l'aumento delle detrazioni Irpef sui redditi da lavoro dipendente e per quelli assimilati produrrà benefici per 1,5 miliardi di euro che diventeranno 1,7 miliardi nel 2015 e toccheranno 1,8 miliardi nel 2016. In termini di beneficio medio, secondo le prime simulazioni dell'Economia, lo sconto medio annuo in busta paga sarebbe di poco superiori ai 150 euro.

A beneficiarne saranno circa 16 milioni di contribuenti che oggi dichiarano al Fisco redditi da 8.000 a 55mila euro. Rispetto alle prime ipotesi circolate sulla rimodulazione della curva delle detrazioni, l'ultima versione presentata ieri a Palazzo Chigi riduce gli effetti negativi che arrivavano a premiare proporzionalmente i redditi più alti (si veda Il Sole 24 Ore di ieri e per le simulazioni il servizio a pagina 9).

La detrazione riguarderà anche i redditi assimilati al lavoro dipendente come i compensi agli amministratori, le borse di studio o i compensi percepiti dai soci lavoratori delle cooperative di produzione e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IN SINTESI

### LO SCONTO

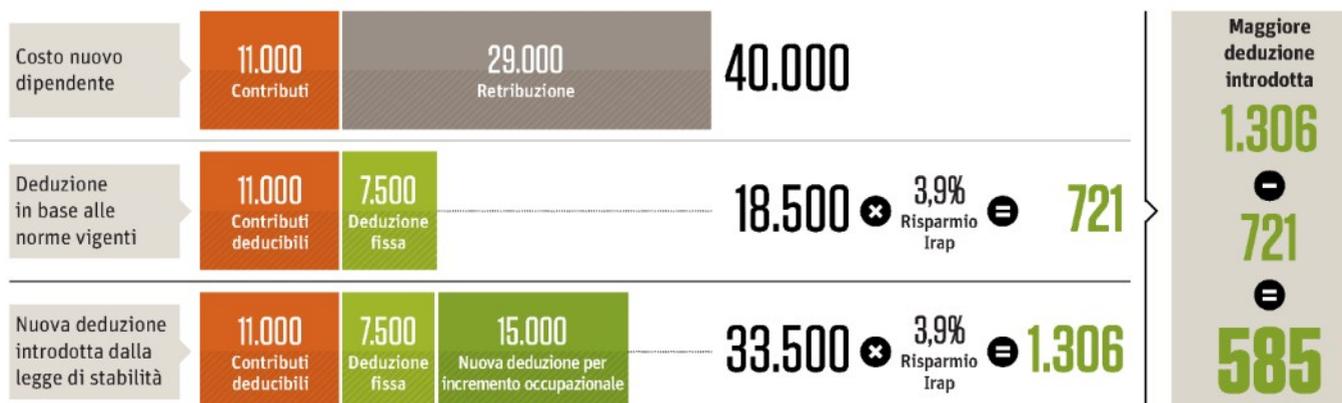
Per chi assume con incremento della base occupazionale spetta una deduzione Irap aggiuntiva fino a un massimo di 15mila euro e nei limiti dell'incremento del costo del personale iscritto nelle voci del conto economico

### LE CARATTERISTICHE

Il nuovo contratto deve essere a tempo indeterminato. Lo sconto, per il datore di lavoro, dura tre anni. L'agevolazione non si applica se l'incremento della base occupazionale deriva dall'assorbimento di attività preesistenti

## Il vantaggio

Alfa Srl nel 2014 assume un nuovo dipendente (maschio over 35 anni) a tempo indeterminato portando il numero degli addetti da 10 a 11



**Competitività.** In Europa i costi incidono per il 16% sulla produzione industriale, in Italia si arriva al 20,5% - Roma solo 24<sup>a</sup> nella classifica mondiale

# Logistica e porti, «tassa» da 36 miliardi

Le imprese scontano una burocrazia complessa e cara su import ed export e tempi incerti

## SETTORE STRATEGICO

Lo studio elaborato da Srm evidenzia come il comparto valga circa 200 miliardi, pari al 12,7% del Pil, ma non è valorizzato

### Raoul de Forcade

■ L'inefficienza logistica in Italia pesa dai 36 ai 40 miliardi di euro l'anno sul fatturato industriale, con uno scarto in negativo di 4,6 punti percentuali rispetto alla media europea. E sono soprattutto i colli di bottiglia legati all'uscita delle merci dai porti a fare la differenza. È quanto certifica il centro Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno), guidato da Paolo Scudieri (presidente) e Massimo Deandrei (direttore generale), nel report intitolato *Logistica e sviluppo economico*, che è stato presentato ieri, nel corso di un incontro promosso dal Banco di Napoli nel capoluogo campano.

Srm spiega che solo il 6,3% dei volumi che passano per Suez giunge in Italia, a causa dei ritardi e delle incertezze sui tempi di transito delle merci. Considerando un'ipotetica tratta Singapore-Milano, nella variante via Genova la movimentazione richiede tra 20 e 28 giorni; in quella via Anversa tra 25 e 27 giorni, nonostante il viaggio comporti 4 giorni di navigazione in più. Molte aziende nazionali, dunque, tendono a privilegiare la maggiore prevedibilità della tempistica e scelgono i porti esteri del Northern range per la movimentazione dei loro carichi. E il volume di merci

con origine/destinazione in Italia che transita per i porti del Nord Europa ammonta a circa 440 mila teu. Inoltre, la World Bank, si legge nel volume, ha rilevato che, in media, gli imprenditori italiani devono presentare 4 documenti, attendere 19 giorni e pagare 1.006 dollari per esportare un container standard. Per importare devono, in media, presentare 4 documenti, attendere 17 giorni e spendere 1.131 dollari. A livello europeo servono, invece, in media 5 documenti, 11 giorni e 1.072 dollari per importare e 4 documenti, 11 giorni e 1.004 dollari per esportare. Con l'aggravante che, precisa il report Srm, «un recente studio ha dimostrato che, a ogni giorno di ritardo, corrisponde una flessione del commercio di almeno l'1%».

Il report mette in evidenza, peraltro, quanto la logistica sia una componente importante del sistema economico italiano: si stima che porti un valore di circa 200 miliardi, pari al 12,7% del Pil. Dando lavoro a un milione di persone, indotto compreso. Ciò nonostante, l'Italia risulta al 24° posto nel ranking mondiale 2012 per performance logistica, sulla base del Logistics performance index (Lpi) elaborato dalla World Bank. Il nostro Paese, infatti, si aggiudica un punteggio medio pari a 3,67, ben lontano da quello delle sei nazioni Ue che figurano tra le prime 10 in classifica (al top della quale è Singapore, con 4,13). La Finlandia segna un punteggio di 4,05; la

Germania di 4,03; l'Olanda di 4,02, al pari della Danimarca; il Belgio di 3,98 e il Regno Unito di 3,9.

Secondo una stima della società A.T. Kearny, peraltro, il 24° posto in classifica dell'Italia porta pesanti effetti alla nostra industria. Viene calcolato, infatti, che in Europa la somma dei costi del trasporto e della logistica incida per il 16% sulla produzione industriale. In Italia, invece, quei costi arrivano a pesare per il 20,5%, pari a una maggiorazione di 40 miliardi nel 2009, quando il fatturato industriale dell'Italia valeva 920 miliardi. Aggiornando il dato al 2012, periodo in cui, secondo le stime Istat, il fatturato industriale tendenziale è stato di 800 miliardi, il gap italiano scende un po' ma fermandosi comunque a una cifra notevole: 36 miliardi.

Non solo. Sempre in uno studio A.T. Kearny, fatto per Confetra nel 2010, che considera, in questo caso, i servizi alla merce catalogati sotto la voce logistica (come custodia, conservazione, imballaggio, trasporto, deposito, spedizione, distribuzione e così via), si legge che, rispetto alla media Ue, i costi italiani sono superiori dell'11%, pari a circa 12 miliardi. Considerando, poi, le singole voci del ranking di World Bank, si evince che l'Italia mostra i maggiori problemi sulle procedure doganali (27<sup>a</sup> posizione). Per quanto riguarda, poi, le infrastrutture logistiche, l'Italia si posiziona al 23° posto, con un punteggio di 3,74. Le infrastrutture migliori risultano essere quelle tedesche (4,26). La migliore posizione (18<sup>a</sup>) per il nostro Paese è ottenuta, invece, sul criterio della puntualità delle spedizioni.

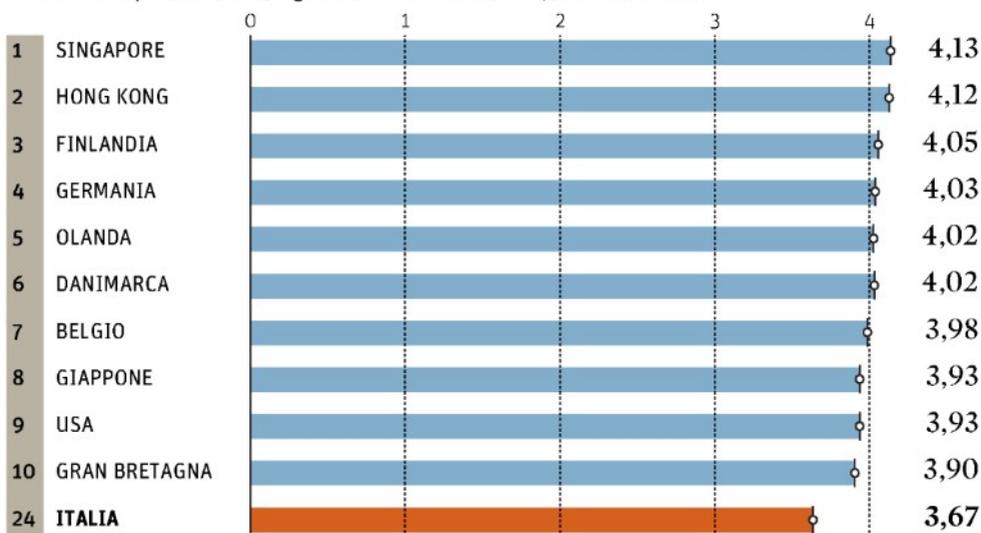
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NOI E GLI ALTRI**  
**Il gap internazionale**

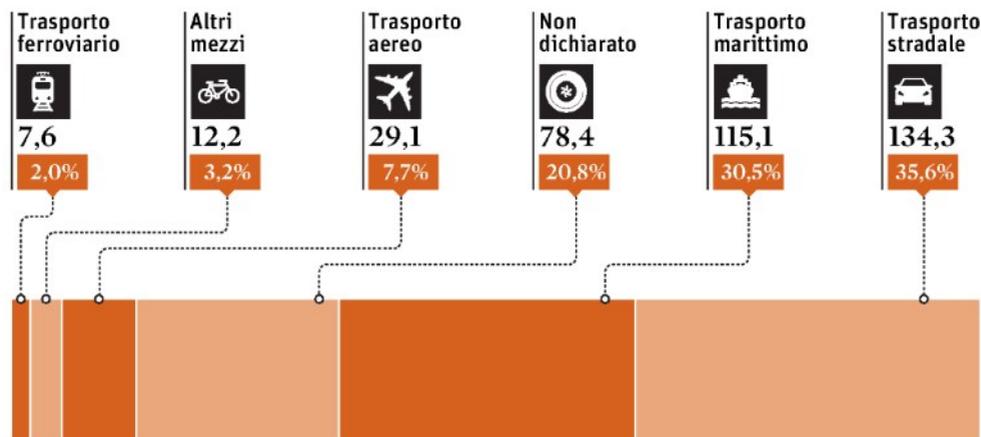
**LA PAGELLA DELLA BANCA MONDIALE**

Indice della performance (Logistics Performance Index); **valore assoluto**



**I MEZZI DI TRASPORTO DELLE MERCI**

Interscambio commerciale Italia-Mondo. Dati I sem. 2013 in miliardi di euro e quota %



# Mix di tagli e tasse, niente correzione

Le cifre di Letta: nel 2014 meno spesa per 3,5 miliardi e nuove imposte per 1,9 miliardi

## LE RISORSE

Per finanziare gli interventi il governo ha reperito 24,6 miliardi nel triennio, di cui 8,6 per l'anno prossimo

## LA PRESSIONE FISCALE

43,3%

Il livello atteso entro il 2016 con le misure della legge di stabilità. Ora è al 44,3%

## CENTRO E PERIFERIA

I «sacrifici» sono per 2,5 miliardi a carico del bilancio dello Stato, 1 miliardo a carico delle Regioni

## BONUS EUROPA

I 3 miliardi che mancano all'appello l'anno prossimo finanziati con la flessibilità di bilancio ottenuta grazie all'uscita dall'infrazione Ue

**Dino Pesole**

ROMA

■ Tagli per ora di stampo "tradizionale" su alcuni comparti di spesa, più limitati rispetto alle indiscrezioni della vigilia, in attesa dei risultati della «spending review» che auspicabilmente andranno a integrare dal 2014 i risparmi individuati finora. La legge di Stabilità da 11,6 miliardi nel 2014 (27,3 miliardi nel triennio 2014-2017) che il Governo ha approvato ieri sera prevede - secondo quanto ha comunicato il presidente del Consiglio, Enrico Letta - una copertura multipla: l'apporto dei tagli al complesso delle amministrazioni pubbliche vale nel totale 3,5 miliardi, 2,5 miliardi a carico del bilancio dello Stato, 1 miliardo a carico delle Regioni, senza i prospettati interventi sulla sanità.

Nel pacchetto complessivo trovano posto 3,2 miliardi attesi da dismissioni immobiliari (500 milioni) e dalla revisione del trattamento fiscale delle perdite di banche, assicurazioni e altri intermediari (2,2 miliardi), cui si aggiungono ulteriori 500 milioni per effetto delle norme sulla rivalutazione delle attività delle imprese e sul riallineamento del valore delle partecipazioni. Vi si ag-

giunge il pacchetto di interventi fiscali, che ammontano a 1,9 miliardi e sono distribuiti nei 900 milioni attesi dall'incremento del bollo sulle attività finanziarie e nei 500 milioni che il Governo prevede di incassare attraverso il riordino delle tax expenditure.

Copertura multipla che raggiunge quota 8,6 miliardi, cercando di calibrare l'impatto della manovra attraverso il mix di tagli e aumenti del prelievo, fermo restando l'obiettivo - affermato dallo stesso Letta - di ridurre la pressione fiscale al 43,3%, rispetto al 44,3% atteso per fine 2013. Lo stesso premier ha spiegato che i 3 miliardi che mancano all'appello sono di fatto l'equivalente del "bonus" che il Governo conta di incassare in sede europea a partire dal 2014 grazie all'uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo. In sostanza si prevede fin d'ora di utilizzare un margine di deficit in più, che spingerà in alto il deficit dal 2,5% programmato fermo restando che si resterà all'interno del tetto massimo del 3% del Pil.

Di certo le coperture individuate finora sono, per ammissione stessa di Letta e del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, in progress. Per rimpinguare la dote diretta al taglio del cuneo fiscale e ad altre eventuali operazioni di riduzione della pressione fiscale, si punta ai risultati che verranno appunto dalla spending review. «Risorse aggiuntive - ha spiegato Letta - che al mo-

mento non possiamo contabilizzare ma che sicuramente arriveranno». E l'elenco delle possibili fonti di entrata futura si estende all'«aggressione dei capitali illegalmente esportati» e alla rivalutazione delle quote di Bankitalia.

Al tempo stesso potrà entrare nella partita anche la revisione delle aliquote Iva. Operazione che Letta rinviava di fatto al percorso parlamentare sulla legge di stabilità. E poi l'aspettativa è su una «serie di privatizzazioni» che stando agli obiettivi del governo dovranno guidare la discesa del debito pubblico nel triennio 2014-2016.

Esce dallo schema delle coperture il prospettato aumento dal 20 al 22% della tassazione sulle rendite finanziarie. Incremento previsto nelle prime bozze della legge di stabilità, poi eliminato e infine riapparso per poi essere definitivamente escluso.

La manovra complessiva non contiene interventi di correzione sui saldi di finanza pubblica, e dunque mobilita risorse per compensare le nuove spese o le mancate entrate previste. È il caso dei 5 miliardi in tre anni che lo stesso Letta ha cifrato quale "dote" per i lavoratori sotto forma di sgravi fiscali. Nel 2014, gli sgravi ammontano a 3,7 miliardi, di cui 2,7 miliardi sono per il cuneo fiscale: 1,5 miliardi per detrazioni lavoro su fasce medio basse, 1 miliardo per ridurre i contributi alle imprese, una cifra di

circa 200 milioni sull'Irap.

Se si sposta il focus sul triennio, la manovra vale 27,3 miliardi, e anche in questo caso la copertura è di 2,7 miliardi inferiore (24,6 miliardi), con la previsione di ulteriori interventi strutturali per 3 miliardi l'anno nel triennio 2015-2017 per raggiungere gli obiettivi di deficit programmati. Nel 2014 si cifra in 500 milioni l'ulteriore quota per pagare i debiti commerciali in conto capitale, e in 3,9 miliardi di insieme delle spese indifferibili da finanziare. E poi i 2,5 miliardi, di cui 1,6 in conto capitale, per «nuovi progetti di spesa», tra cui il completamento dei lavori del Mose e il fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. Nel triennio gli sgravi fiscali valgono 14,6 miliardi, di cui 5 per i lavoratori, 5,6 per le imprese e 1 miliardo per le ristrutturazioni edilizie. Il complesso delle «azioni sociali, progetti di investimento, e impegni internazionali» è cifrato in 11,2 miliardi, cui si aggiungono 1,5 miliardi per gli investimenti a livello locale e la restituzione dei debiti commerciali di parte capitale.

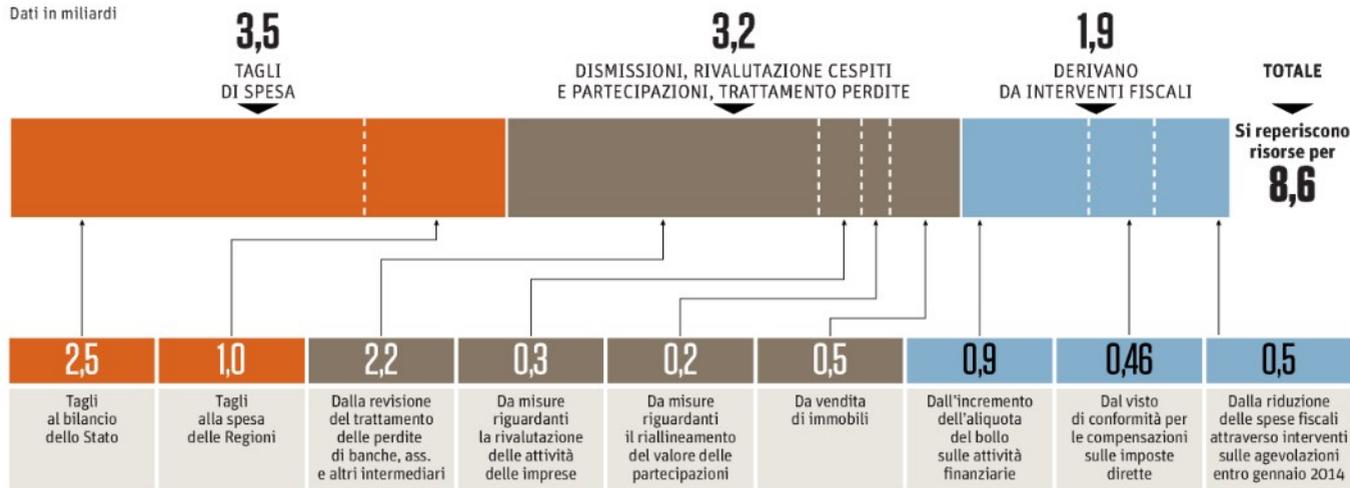
© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE DELLA MATTINA



**Le coperture**

Dati in miliardi



**IN SINTESI**

**GLI INTERVENTI**

La legge di stabilità prevede per il 2014 interventi da 11,6 miliardi. Di questi quasi un terzo (3,7 miliardi) saranno assorbiti dagli sgravi fiscali. A cominciare dalla riduzione del cuneo fiscale (2,5 miliardi) sia per i lavoratori che per le imprese. Un miliardo andrà ai comuni per alleggerire la service tax e un altro miliardo per gli investimenti. Alle spese connesse con «politiche invariate» (come missioni all'estero e Cig) 3,9 miliardi e altri 500 milioni per il pagamento dei debiti Pa. Infine 2,5 miliardi sono destinati a nuovi progetti di spesa

**LE COPERTURE**

La legge di stabilità recupera per il prossimo anno risorse per 8,6 miliardi. La fetta maggiore arriva dai 3,5 miliardi di tagli di spesa (2,5 miliardi sul bilancio dello Stato e un miliardo su quello delle Regioni). Un secondo pacchetto da 3,2 miliardi arriva da dimissioni immobiliari, rivalutazione delle attività delle imprese, riallineamento del valore delle partecipazioni e revisione del trattamento delle perdite di banche e assicurazioni. Se 1,9 miliardi arrivano da interventi fiscali i restanti 3 miliardi sono "contabilizzati" con la flessibilità di bilancio negoziata a Bruxelles per avere mantenuto l'impegno sui conti

## LA REGIONE tra economia e politica

■ **I fantasmi.** Per protesta contro le ripetute assenze della Giunta il capogruppo del M5S, Cancellieri, mostra in Aula istantanea di Crocetta

■ **La "super-woman".** Falcone (PdL) prende di mira l'assessore Stanchiers (anche lei assente): «Sul suo profilo Facebook uno scatto che è offensivo»

# Roma toglie soldi alla Sicilia L'Ars si balocca con le... foto

### «Mancato rendiconto»: il governo esclude l'Isola dai contributi lavoro

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**Palermo.** Assente il governo. Sala d'Ercole segnala il passo e approva solo due mozioni: la commissione Bilancio si può occupare delle variazioni, in compenso si sblocca lo stallo della commissione Affari Istituzionali. Ma siamo al folklore con uno show di Cancellieri, capogruppo del M5S, che si presenta in tribuna mostrando una foto del governatore Crocetta: «Ho portato questa sua foto anche per ricordarmi delle frottezzate di un presidente che in Aula non vediamo quasi mai. Porto questa foto perché siamo stanchi. Troppo volte in Aula e nelle commissioni l'Assemblea si blocca a causa dell'assente di un governo che evidentemente se ne infischia delle sofferenze della Sicilia».

Ma con le foto non finisce qui. Subito prende la parola Falcone (PdL), bersaglio una foto dell'assessore Stanchiers, assente, pubblicata sul suo profilo Facebook con un costume da *super-woman*: «Capisco che è una segretaria non eletta dal popolo, ma noi siamo deputati eletti dal popolo, la foto che è stata pubblicata offende quest'Aula». E mentre infuriava la polemica per l'assenza della Giunta in Aula, da Roma arriva una notizia che farà scapitare. La direzione generale per le finzioni e le politiche sociali del ministero del Lavoro comunica la distribuzione della somma complessiva di 267.450.000 euro a favore delle regioni per il 2013, esclusa la Sicilia. Perché è la sola che non ha ancora rendicontato sull'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali 2011. Ma neppure ha inviato il piano per il 2013. Peggio: ma come potevano essere rendicontati se nelle casse della nostra Regione risultano oltre 50 milioni non spesi relativi al contributo dello Stato del Fps per gli anni 2011 e 2012?

In questo quadro non certo esaltante, appare sempre più grave la situazione dei Comuni. La scorsa settimana, come è noto, il presidente Crocetta aveva incontrato i 390 sindaci siciliani garantendo massima disponibilità e interventi immediati per far fronte alle emergenze sempre più cogenti. Rie-

va Falcone (PdL): «Continuamo a constatare che, a ottobre, la Regione ha trasferito solo il 60% del primo acconto delle trimestralità del 2012. Significa che abbiamo dato ai Comuni appena il 10% degli stanziamenti previsti dalla finanziaria 2013. Quel che è più grave è che non sono stati liquidati neppure i fondi ricevuti dallo Stato per i piani di zona dei servizi sociali. È necessario che l'assessore Valentini sblocchi la seconda e la terza tranches trimestrali, perché i Comuni, in assenza di liquidità, avendo già utilizzato l'intera possibilità di anticipazione, non sono più nelle condizioni di far fronte ai pagamenti degli stipendi, delle forniture e dei servizi forniti da imprese e cooperative esterne».

In tanto, il presidente dell'Ars, Ardizzone, ha commentato all'Aula che è scaduto il termine per la designazione da parte dei gruppi parlamentari dei nominativi per l'integrazione della commissione Affari Istituzionali. Conseguentemente, in mancanza del *quorum* strutturale perché la commissione possa lavorare, è scattato il procedimento per il rimpiego totale delle commissioni. L'Ars ne ha preso atto e, quindi, entro la prossima settimana si dovrebbe procedere alla nomina dei nuovi commissari. Probata forzosa che è stato defenestrato dalla carica di presidente.

In tanto, Di Bella è il nuovo segretario generale dell'Ars. Lo ha nominato, all'unanimità, il Consiglio di presidenza Di Bella, attuale capo di gabinetto del presidente Ardizzone, presiederà il posto di fonsalloro, a decorare dall'1 novembre. Ardizzone ha provveduto a nominare anche il nuovo capo di gabinetto: Maria Ingraio, attuale vice.

Nel quadro della politica dei tagli, il Consiglio di presidenza ha proceduto a un ulteriore taglio di altre macchine blu dell'Ars, che passano da 12 a 7.

L'Ars ha approvato due mozioni: scioglimento dell'ente porto di Messina; interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, «per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digital terrestre».



**IL GRANDE ASSENTE.** Il capogruppo dei grillini, Giancarlo Cancellieri, ieri a Sala d'Ercole mentre esibisce una fotografia del presidente della Regione, Crocetta, per rimarcare simbolicamente le ripetute assenze della Giunta regionale ai lavori dell'Assemblea

## LA SFIDUCIA DEI GRILLINI? «STRANA L'ANTI-POLITICA FATTA ASSIEME A MUSUMECI» Crocetta incontra i dg per i fondi dell'Ue «Nemmeno un euro tornerà a Bruxelles»

Il rinnovo del contratto con la "Ernst&Young", la società che dà assistenza tecnica agli uffici regionali nella certificazione della spesa. Contratto che, comunque, dovrebbe essere rinnovato.

Nella mattinata, nel sala degli Spedici del palazzo della Provincia di Messina, il presidente della Regione ha incontrato un centinaio di amministratori comunali che hanno sollecitato soluzioni per la gestione dei rifiuti, specialmente quelli delle isole Eolie, e sul risanamento idro-geologico del territorio che negli anni passati è stato devastato dalle alluvioni. Al presidente della Regione, inoltre, è stato consegnato un documento con circa settanta sindacati sollecitano un rinnovamento dell'attività del governo.

Nel pomeriggio, a palazzo Zanca, dove ha fatto gli onori di casa il sindaco, Renato Accorinti, la giunta ha affrontato i problemi legati all'attraversamento della città dei mezzi pesanti e, quindi, il nuovo accesso alle auto-

strade. Crocetta, come aveva anticipato, si è recato in Procura per denunciare al furto di 150 ettari di terreni che sono stati rubati alla Regione e che valgono quindici milioni di euro. Il caso era stato portato a galla dal commissario dell'Isa.

Sulla mozione di sfiducia annunciata dal M5S, Crocetta ha detto: «Sinceramente con i grillini non c'è mai stato un idillio, vorrei capire su quali basi loro fanno con Musumeci una mozione di sfiducia. Ma non erano l'anti-politica? La verità è che questo governo ha un'opposizione in Sicilia che non ha mai avuto nessun altro. Mi aspetterei che un governo che fa chiarezza e fa le denunce avesse un sostegno da forze alternative, come dicono di essere i grillini». E riferendosi all'ultimo scandalo che ha investito il mondo della formazione professionale, il governatore ha assicurato: «Gli operatori li salveremo tutti, ma dobbiamo finirla con questi enti inangaiati che rubano denaro dei siciliani».



ROSARIO CROCETTA

sicurazione che il crono-programma stabilito all'inizio dell'estate sarà rispettato e che non scaturirà il disimpegno automatico. Insomma, non saranno restituiti quattrini a Bruxelles. Una notizia rassicurante dopo l'allarme scattato in seguito al mancato

# Formazione, adesso per i corsi fantasma tremmano pure i politici

## Amanti e parenti negli elenchi della vergogna Primi interrogatori: 4 taccioni, una si confonde

**CONCETTO MANNISI**

CATANIA. Sorelle, mogli, compagne. Ma amanti e portaborse. Perché nel grande circo della politica nostrana, in questi casi, non ci si fa mancare proprio niente. E così, perciò, può accadere che la gentile signora che ha avuto (e magari lo ha ancora...) il piacere di intrattenere una relazione intima col potente di turno possa essere "gratificata" non più con l'appartamento vista mare o nel luogo più civettuolo della città (quella è roba da "cummenda", quando le cose in questo paese gravano in maniera tale che questo genere di spese potessero essere fatte), bensì con un posto di lavoro da almeno un paio di migliaia di euro al mese, che diventano tantissimi se si considera l'impegno profuso per l'attività svolta. Pari allo zero!

Già, perché secondo quanto chiarito nel corso dell'attività investigativa coordinata dalla Procura di Catania (l'indagine è stata seguita dal procuratore Giovanni Salvi, dall'agguato Michelangelo Patané, nonché dai sostituti Giuseppe Gemaro e Alessandro La Rosa) e sfociata nel blitz "Pandora" di lunedì scorso, i vari enti finiti nel mirino della Guardia di finanza e che avevano accesso alle contribuzioni europee, statali e regionali al fine di organizzare e realizzare corsi di formazione professionale, non è che si impegnassero più di tanto in tal senso. Sì, c'è il titolo del progetto, la scheda che spiega come si sarebbe dipanato, magari i nomi dei soggetti interessati e la retribuzione loro assegnata, ma se poi si andava nel dettaglio si scopriva che certe ore di lezioni non sarebbero mai state svolte (talvolta in parte, talvolta tutte). Che certi insegnanti non avrebbero mai visto in volto i loro allievi e che il personale amministrativo o di altra natura che materialmente doveva far parte di tale progetto in effetti o non aveva mai profuso una sola sfilza di sudore per l'incarico ricevuto o, diversamente, veniva impiegato altrove. Magari in una delle attività di Giuseppe Saffio, l'imprenditore finito in carcere assieme al nipote Francesco Cavallaro, considerato la grande "mente" di questo raggruppamento.

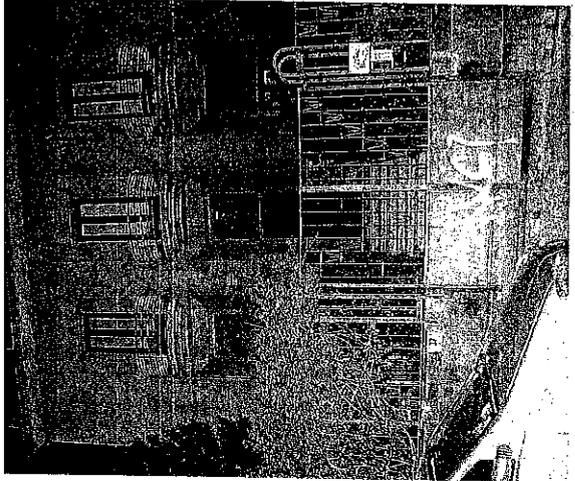
Il fatto è che quando ci si infila armi e bagagli in queste vicende da milioni e milioni di euro (circa 67, secondo quanto riferito dal sostituto Giuseppe Gemaro, quelli contribuiti tra il 2005 e il 2010 nelle casse di Anife Catania, Irapis, Aufes e Iessiri) non si può presen-

dal magistrati in sede di conferenza stampa, sembra proprio che le sue mani memnosse su questi delinquenti li abbia, direttamente o indirettamente, posate.

Da qui il riferimento fatto all'inizio ad amanti e portaborse, ma anche a qualche parente assai prossimo di onorevoli, assessori e chi più ne ha più ne metta, la cui posizione è ad esempio, come anticipato ieri dal nostro giornale, quella della signora Savaria Grosso, moglie dell'ex governatore Raffaele Lombardo; lo sarebbe anche quella della signora Angela Maria Lombardo, sorella di Raffaele ed ex compagna del sindaco di Catania; Raffaele Stancanelli, mentre al vaglio lo è certamente quella della signora Francesca Padella, moglie di Angelo Lombardo, a sua volta ex deputato regionale e fratello di Raffaele.

Quest'ultima avrebbe percepito in cinque anni una cifra superiore ai centomila euro. Nulla di male se ha realmente prestato la propria opera per conto di uno degli enti di formazione professionale coinvolti nell'indagine, ma è chiaro che se la cifra in questione è stata elargita a mo' di regalo o di parziale regalaglia come qualcuno sussurra da un paio di giorni (anche la metà della cifra sarebbe scandalosa), beh, è evidente che il problema ci sarebbe. E non sarebbe neanche un problema di poco conto.

Così come è bene precisare che non sarebbero soltanto i soggetti vicini a Raffaele Lombardo i nomi inseriti in questi elenchi della vergogna. Per questo motivo, a Catania, in diversi ambienti politici si registrano non soltanto piccoli trenottini, ma scosse squallide vere e proprie, anche perché quando si parla di amanti c'è sempre il rischio che qualcosa di poco... onorevole possa realmente saltare fuori.



Catania: la sede di uno dei centri di formazione coinvolti nell'inchiesta che ha portato a dieci arresti

### I NUMERI DELL'OPERAZIONE "PANDORA"

**10 GLI ARRESTI.** Otto le persone ai domiciliari, mentre in carcere sono finiti Giuseppe Saffio, 52 anni, titolare anche del lido «Le Palme» e il nipote Francesco Cavallaro, 38 anni.

**52 GLI INDAGATI.** Sono accusati a vario titolo di truffa, peculato, corruzione, frode fiscale, associazione per delinquere finalizzata all'indebita percezione di contributi nazionali e comunitari.

**4 GLI ENTI COINVOLTI.** Si tratta di Anife Catania (la sezione provinciale dell'Associazione famiglie degli emigrati), Irapis (Istituto di ricerche e applicazioni psicologiche e sociologiche), Aufes (Associazione nuova famiglia degli emigrati siciliani) e Iessiri (Istruzione, servizi, sport, volontariato italiano e regionale).

**9 MILIONI.** È l'ammontare della bruffa finora accertata da magistrati di Catania e Guardia di finanza. Ma l'indagine è solo all'inizio.

### LA STORIA

## «Ma io sono riuscito a trovare un lavoro»



**CORRADO ROCCARO** 33 anni, saldatore esperto in saldatura. Per due anni e mezzo ha studiato ai Ciapi di Siracusa. Poi, tanto lavoro

Siracusa. Ha studiato per quasi 2 anni e mezzo al Ciapi per diventare un saldatore specializzato. Poi, tanto lavoro ed esperienza anche all'estero. È la storia del 33enne Corrado Roccaro, che nel 1998 ha iniziato dopo un test di ammissione un corso come esperto in saldatura.

«A 18 anni - racconta - ho deciso di iscrivermi a uno dei corsi professionali promossi dai Ciapi. Il corso di formazione è durato due anni. La specializzazione è circa sei mesi. Sono stati anni impegnativi per la formazione, anche perché ho acquisito una competenza fondamentale per lavorare. E così è stato. Lavoro da 11 anni come saldatore. Ho una conoscenza approfondita delle saldature e della tecnica differente in base ai mate-

«Cambiare la formazione in Sicilia è possibile. Siamo pronti all'incisa per riformare, ristrutturare, alleggerire il settore con figure sociali. Ad affermarlo è il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava. Di fronte a una platea di artigiani e piccoli imprenditori, nell'assemblea regionale della Cna, a Palermo, Bernava ha toccato i temi della formazione. Degli scandali a ripetizione, ubriachi in ordine di tempo quello di Catania, della maipolitica e della ristrutturazione del settore. E anche per questo che Giovanni Migliore, segretario regionale della Cisl, Scuola Sicilia, ieri ha respinto al mittente l'accusa di creare "resistenza" alla riorganizzazione della formazione professionale siciliana. Migliore prende di petto alcune esortazioni di lunedì dei governatori Rosato Crocetta. In questi anni, sbotta il sindacalista, va creata resistenza è stata la politica, non certo il sindacato. Poi sottolinea: «Dal 2009 sostituirò che il settore della formazione professionale, che è ormai arrivato al collasso, vada riformato, formulando proposte e avendo, come unico obiettivo la tutela dei lavoratori e la creazione di corsi utili. Sulla proposta del governatore di creare un'agenzia regionale che si occupi dei corsi di formazione, in cui far transitare il personale, la Cisl fa sapere che va separato il destino dei lavoratori da quello degli enti di formazione. Se Crocetta li delle proposte. Convocati il sindacato, noi siamo pronti a discutere e trovare la quadra». Domani, governo e sindacato si incontreranno. Si discuterà del futuro dei dipendenti degli enti di formazione ai quali la Regione ha revocato l'accreditamento e di esodi incentivati per il personale che ha già maturato i requisiti per la pensione.

**58 MILIONI.** Il totale dei fondi regionali e comunitari erogati ai 4 enti sotto inchiesta nel quinquennio 2005-2010. È l'immeasurable vogliamo capire dove è finito questo fiume di denaro.

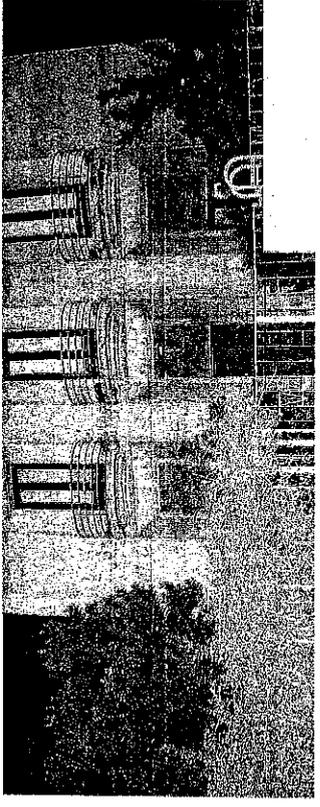
**112 I CORSI "FANTASMA".** Su un totale di 115 corsi di formazione professionale organizzati dai 4 enti ben 112 sono risultati irregolari se non addirittura "fantasma".

**1,5 MILIONI.** La somma di fondi pubblici che sarebbe stata incassata in questi anni da Giuseppe Saffio considerato la "mente" dell'organizzazione senza avere alcun titolo.

**5,5 MILIONI.** Le spese fittizie rimborsate dai 4 enti che avrebbero utilizzato documenti falsi e impropriamente costituite - riconducibili agli indagati o a loro familiari per giustificare acquisti di beni e servizi in realtà mai acquistati.

trovare un'occupazione dignitosa». Secondo Crocetta, qualcosa nella formazione dei nuovi saldatori è cambiata. «I corsi di ora - precisa - danno solo una conoscenza parziale delle tante tipologie di saldatura. Di recente, ho lavorato con ragazzi più giovani di me, e sono meno professionali e molto meno informati sulle procedure da seguire rispetto agli attuali standard normativi. Per questo ringrazio i miei vecchi insegnanti. E consiglio a chi volesse avvicinarsi a questo lavoro di formarsi sia attraverso i corsi, sia con esperienze dirette nelle aziende. Lavorare oggi nei cantieri industriali rappresenta uno dei pochi sbocchi occupazionali per i giovani siciliani, da qui la scelta di tanti studenti di essere, come

# La Sicilia



Emergono ulteriori particolari sull'operazione «Pandora», coordinata dalla Procura e fatta scattare dalle Fiamme gialle, diretta contro un'organizzazione che si arricchiva con gli enti di formazione professionale

## «Saffo intascava Tfr dei dipendenti irregolare la presentazione del Duro»

### Rischiarono bocciatura come enti formativi, ma furono salvati

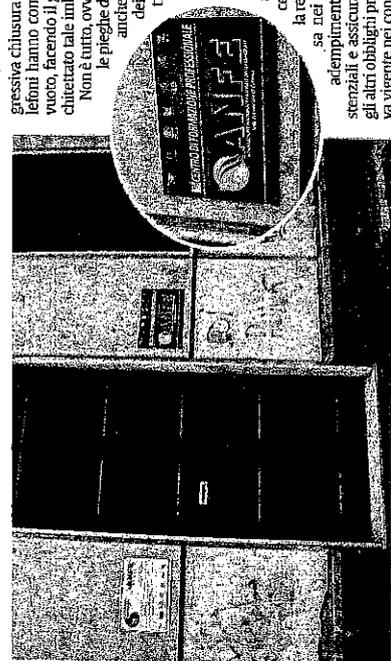
**CONCETTO MANNISI**

Cosa vuoi che siano 643.103 euro a fronte di un imbroglio da 67 milioni di euro? Già, verrebbe da dire, quasi una bazzecola. Eppure in quella cifra era riposto il futuro di decine di dipendenti onesti di alcuni dei quattro enti di formazione finiti nell'occhio del ciclone (Anfe Catania, Iraps Anfe e Isavio); un futuro che adesso appare ancora più nebuloso in conseguenza del fatto che quei soldi costituivano il Tfr. Trattamento di fine rapporto, che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare negli anni e mensilmente in favore di questa gente.

E, invece, che cosa avrebbe fatto, a suo tempo - ciò sempre secondo le accuse della Procura e delle Fiamme gialle - il «deus ex machina» dell'affare, Giuseppe Saffo? E' presto detto. Avrebbe rifiutato i propri dipendenti e avrebbe spiegato loro che, trovandosi in difficoltà, avrebbe eseguito i versamenti non più nella casse dell'Iraps di Catania, che puntualmente alla fine del mese avrebbe barattato cassa, bensì con cadenza bimestrale ad un'agenzia della «Milano Assicurazioni» con sede a Messina, con la quale aveva trovato un accordo vantaggioso.

L'obiettivo, secondo chi indaga, era duplice: liberarsi, come detto, dei controlli dell'Iraps, ma anche far sì che la distanza fra Catania e Messina rendesse più difficoltosi i contatti fra i lavoratori e coloro i quali gestivano la cassa del Tfr. Cassa decisamente «leggera», fra l'altro, visto che dopo i primi versamenti il Saffo avrebbe smesso di trasferire i fondi del Tfr, facendo defuire nelle proprie tasche 1643.103 euro di cui si diceva all'Inizio.

Fra l'altro, non si sa bene neanche quanto per caso i contatti fra i lavoratori e l'agenzia assicurativa in questione sarebbero presto diventati impossibili: il titolare di quell'attività, con regolare numero di matricola, ha presto attra-



gressiva chiusura dell'agenzia, i cui telefoni hanno cominciato a squillare a vuoto, facendo il gioco di chi aveva architettato tale imbroglio.

Non è tutto, ovviamente. Perché nelle pieghe dell'ordinanza si legge anche di irregolarità palesi dei responsabili dei quattro enti nella presentazione del cosiddetto Duro, il Documento unificato di regolarità tributativa da produrre all'Iraps. Si tratta di un certificato che attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi nonché in tutti gli altri obblighi previsti dalla normativa vigente nei confronti di Iraps, Inail e

### APPELLO DELLA SEGRETARIA PROVINCIALE DELL'UGL AL COMUNE

## «No alla chiusura degli asidi nido comunali»

Il segretario generale territoriale del sindacato catanese Ugl, Carmelo Mazzeo, con tutta la segreteria provinciale, è seriamente preoccupato «per l'attuale vicenda che coinvolge 15 asili nido comunali, dove l'Amministrazione comunale ne paventa addirittura la chiusura, in quanto mancherebbero le risorse finanziarie per il mantenimento dei servizi di assistenza ai bambini ospiti degli asili».

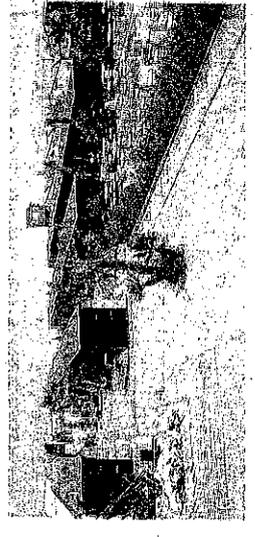
Tutto ciò, prosegue Mazzeo, «lo riteniamo sbagliato e assai penalizzante per i bambini di quelle fasce più deboli che sempre, a parole, vogliamo tutti difendere».

La Ugl «è contraria ad operazioni che vedono i piani di rientro economico» ai danni e sulla pelle della gente, specie se questi sono bambini (e anziani), per cui chiederanno all'amministrazione di Palazzo degli Elefanti, guidata dal sindaco Enzo Bianco, di abbandonare vie che portano alla

**SERVIZI SOCIALI: SEDE LIBERATA**

Le mamme e gli operatori degli istituti educativi assistenziali hanno «liberato» la sala dell'assessorato ai Servizi sociali che avevano occupato sabato scorso per protesta contro i tagli al numero di ragazzi assistiti, tagli che si traducono nell'impossibilità di mandare avanti gli istituti senza licenziare una parte consistente del personale. Lunedì scorso la Digos ha avvertito che non avrebbe tollerato ulteriormente l'occupazione autonoma anche dietro l'assicurazione del sindaco Bianco di incontrare venerdì i rappresentanti sindacali e quelli datoriali dell'Uneba, l'associazione che riunisce buona parte di questi istituti, intanto fedi gli enti sono stati chiamati a firmare le convenzioni con il Comune, ma quelli dell'Uneba si sono rifiutati di farlo in mancanza di informazioni chiare e definitive sul numero dei ragazzi che saranno assistiti e sui criteri

A sinistra la sede dell'Anfe in via San Vito 32; sotto il nido le Palme; a destra la sede del Centro di formazione professionale Anfe, in via Franchetti n. 5. Foto di Sant'Zappalà



### in breve

**JOB CAREER CENTER**

Oggi incontro sulle figure più richieste nel mercato lavoro in aumento l'offerta di lavoro per profili junior, con un tempo di 3 anni di esperienza, con un incremento tratto dalle aree Amministrazione Finanza e Controllo, Commercio/Vendite, Marketing e Comunicazione. Sono alcune delle anticipazioni sull'indagine condotta dal Job Career Center, osservatorio della Fondazione Crea sul mondo del lavoro, in relazione all'anno 2012. Il quadro completo con tutti i risultati, che delinea una particolare volontà di investire sulle giovani professionalità, sarà reso noto oggi in occasione del Master Day dell'Università di Catania, che ospiterà l'incontro "Mercato del lavoro e formazione manageriale".

Prospettive ed opportunità in tempo di crisi? Ore 15, aula Magna Scienze Politiche, Via V. Emanuele 49). A introdurre i lavori saranno i docenti Giovanni Giuseppe Vecchio, Elira Schillaci e Salvatore Baglio, cui seguiranno gli interventi di Giuseppe Caldeira - direttore generale Crea - e di Ivana Simeone - responsabile Job Career Center e Master Full Time Crea.

### UNICREDIT

**Oggi secondo incontro con la Compagnia delle opere**

Si svolgerà oggi, con inizio alle 9, il secondo incontro di formazione onreantizzato da

Cassa Edili, verificati sulla base della rispettiva normativa di riferimento. In questo caso pare che a tirare le fila di tutto fosse il braccio destro di Saffo, ovvero Francesco Cavallaro (l'altro soggetto recluso in carcere), il quale, con la complicità di qualche controllore poco attento, si sarebbe mosso con eleganza fra una posizione debitoria e l'altra: avrebbe sanato un'annata di debiti relativi al Duro, ma ne avrebbe lasciato insolite diverse altre. Se chi doveva verificare queste situazioni l'avesse fatto a dovere, il Cavallaro e i suoi compagni non soltanto non avrebbero potuto avanzare richieste di organizzazione di corsi, ma avrebbero rischiato anche la rimozione dagli elenchi della Regione riguardanti gli enti abilitati alla formazione.

Oggi, intanto, seconda tranche di interrogatori in procura generale.

## Riordino urbanistica Le prime proposte

Confermato che entro marzo saranno portati in Consiglio variante per il centro storico e nuovo regolamento edilizio. Di Salvo ai sindacati: «Non ci saranno nuove grandi opere, ma demolizioni e riedificazioni nei quartieri popolari»



# La priorità: riqualificazione del centro Sicurezza antisismica e ricostruzioni

## In prospettiva la pianificazione per l'area della città metropolitana

**PINELLA LEOCATA**

L'assessore all'Urbanistica Salvo Di Salvo ieri mattina ha incontrato i sindacati per avviare un confronto sul riordino urbanistico nell'ottica di rilanciare lo sviluppo e l'occupazione anche attraverso una cabina di regia permanente con le organizzazioni sindacali. Un primo incontro per mettere sul tappeto le questioni da affrontare che, per la loro complessità e delicatezza, richiederanno ulteriori approfondimenti.

Innanzitutto una cosa appare chiara: non sentiremo parlare a lungo di piano regolatore. L'amministrazione Bianco, in vista della legge regionale che istituisce le città metropolitane, rivendica per Catania, in quanto città capoluogo, la prerogativa di procedere ad una pianificazione urbanistica di più ampio respiro che si estenda ed includa i 22 comuni che ne faranno parte. Una pianificazione che sarà orientata innanzitutto ad armonizzare e a rendere più funzionali e adeguati i sistemi dei trasporti, la mobilità e le infrastrutture. E questo anche alla luce della cancellazione delle Province. Insomma, una pianificazione di là da venire, tanto più se si pensa che Catania-città non è riuscita ad approvare neppure il proprio piano regolatore sebbene ne abbia avviato la stesura venti anni fa su iniziativa dell'allora sindaco Enzo Bianco.

Non a caso l'assessore Di Salvo annuncia che la pianificazione urbanistica si concentrerà sul centro storico, un centro allargato ai vecchi quartieri popolari. Con una premessa. «Non ci sarà nuova edificazione né nuove grandi opere». E una precisazione. «L'amministrazione porterà avanti soltanto i progetti che si è trovata già impiantati dalla preceden-

te amministrazione e, dunque, Corso dei Martiri della Libertà e il Pua». E aggiunge che, per quanto riguarda il primo, i privati dovranno presentare entro gennaio 2014 la progettazione delle infrastrutture primarie. E da qui si capiranno molte cose. Mentre per quanto riguarda il Pua, cioè il piano turistico alla Playa, il progetto sarà portato in Consiglio nei prossimi giorni, poi gli atti dovranno andare alla Regione e superarne il vaglio e, infine, si procederà alla convenzione tra pubblico e privati.

In merito al centro storico l'assessore annuncia che l'amministrazione, entro marzo, presenterà una variante sulla quale stanno lavorando gli uffici.

L'idea di fondo è quella - più volte sollecitata dagli ordini degli Architetti e degli Ingegneri e dall'Associazione dei costruttori edili - di concentrare gli interventi nella zona di maggior pregio cittadino prevedendo il consolidamento degli edifici dal punto di vista sismico, inclusa la possibilità di demolire e ricostruire rispettando o meno le precedenti sagome degli edifici. E se nelle aree vincolate dalla sovrintendenza gli interventi saranno tali da non alterare volumetrie e prospetti, nelle altre, invece, si potrà intervenire con maggiore libertà. L'assessore, infatti, pensa alla possibilità di elevare i piani nelle case più basse in modo raggiungere il

livello dei palazzetti limitrofi. «In questa ottica spiega - stiamo completando lo studio di zonizzazione e la tipologia degli edifici, inclusi i rilievi e l'alzate». Dunque nuove costruzioni sono previste nei quartieri popolari quali i Cappuccini, San Cristoforo, Lumacari. In questa prospettiva, entro novembre, sarà presentato in Consiglio un nuovo regolamento edilizio, con annesso piano del colore che sostituirà - come più volte sollecitato dagli ordini professionali e dall'Ance che vedono accolti tutte le loro richieste - quello attuale, vecchio e non più omogeneo con le nuove normative.

Scelte delicate, delicatissime, che saranno oggetto di un attento confronto in Consiglio comunale sulle quali i sindacati hanno già espresso perplessità, come su questo approccio che, concentrando l'attenzione sul centro storico - la polpa ricca di città - trascura, invece, le periferie.

Ancora. L'assessore Di Salvo annuncia che particolare attenzione verrà data alle infrastrutture vitali dell'area metropolitana: porto, aeroporto, Cimetone, Ferrovie dello Stato, interporto. Dalle prime indiscrezioni si sa che il porto dovrebbe privilegiare la sua vocazione turistica e che sono in corso accordi con l'Autorità portuale per prevedere una piattaforma, unica e aperta ai cittadini, da piazza Borsellino alla Vecchia Dogana e che è in corso di redazione un piano di utilizzo del demanio marittimo.

I segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Confasi - rispettivamente Angelo Villari, Rosaria Rotolo, Carmelo Mazzeo e Santo Torrisi, insieme a Francesco De Martino della Uil - chiedono che l'amministrazione, prima di lanciarsi in grandi e futuri progetti, metta subito in cantiere tutte le opere cantierabili accelerando i tempi della burocrazia, in modo da dare un immediato aiuto ad una città in ginocchio. Ancora chiedono che metta subito in sicurezza gli edifici pubblici, a partire dalle scuole, che crei uno sportello unico per le ristrutturazioni in modo da agevolare gli interventi pubblici e privati invogliati dalla possibilità di ottenere significativi sgravi fiscali. Infine, a garanzia del rispetto delle leggi e delle regole, chiedono che si faccia un protocollo di legalità, in prefettura, per tutte le opere da realizzare.



Un momento dell'incontro tenutosi ieri, all'assessorato all'Urbanistica, tra l'assessore Salvo Di Salvo e i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Confasi sulle immediate prospettive di rilancio dell'edilizia. In alto, case pericolanti ai Cappuccini (foto D'Agata)

### ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE DA VENERDÌ A DOMENICA

Oggi, alle 10,30 nella Sala Giunta di Palazzo degli Elefanti il sindaco Enzo Bianco, con l'assessore Luigi Bosco, presenterà l'esercitazione di Protezione civile che si svolgerà venerdì, sabato e domenica prossimi in città. Saranno presenti tra gli altri i presidenti delle sei Circoscrizioni, i rappresentanti delle associazioni di volontariato coinvolte nell'esercitazione, i dirigenti della Protezione civile e dei servizi del Comune e delle Partecipate.